



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI
--

ASSEMBLEA

310 ^a seduta pubblica (pomeridiana) giovedì 11 settembre 2014

Presidenza della vice presidente Lanzillotta
--

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-11

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 13-15

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 17-63

I N D I C E**RESOCONTO STENOGRAFICO****INTERROGAZIONI****Svolgimento:**

COSTA, <i>vice ministro della giustizia</i>	Pag. 5, 8
DI BIAGIO (<i>PI</i>)	6
ZANETTIN (<i>FI-PdL XVII</i>)	9

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 16 SETTEMBRE 2014	11
---	----

ALLEGATO A**INTERROGAZIONI**

Interrogazione sull'esercizio del diritto di voto nelle consultazioni europee da parte dei citta- dini europei residenti in Italia	13
Interrogazioni sulla carenza di organico del tribunale di Vicenza	14

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI	17
-------------------------------------	----

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione	Pag. 17
---	---------

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti	17
-------------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	17
Assegnazione	18

GOVERNO

Trasmissione di atti	28
--------------------------------	----

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-
ROGAZIONI**

Mozioni	29
Interpellanze	30
Interrogazioni	39
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	49
Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	63

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

VOLPI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (*ore 16,02*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00892, sull'esercizio del diritto di voto nelle consultazioni europee da parte dei cittadini europei residenti in Italia, presentata dai senatori Di Biagio e Romano, poiché il primo, per motivi di organizzazione del Parlamento in seduta comune, ha bisogno di recarsi alla Camera.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

COSTA, *vice ministro della giustizia*. Signora Presidente, onorevoli senatori, con l'interrogazione all'ordine del giorno i senatori Di Biagio e Romano hanno richiamato l'attenzione del Governo sulla questione re-

lativa all'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini dell'Unione europea residenti in Italia, in occasione del rinnovo del Parlamento europeo del 25 maggio scorso.

Al fine di agevolare l'esercizio del diritto di voto per le predette elezioni da parte dei cittadini dell'Unione residenti nel nostro Paese, il Ministero dell'interno ha provveduto a sensibilizzare i Comuni sull'opportunità di dare la più ampia diffusione in merito alle modalità e ai termini per l'iscrizione degli elettori dell'Unione nelle apposite liste aggiunte di ciascun Comune. In particolare, gli interessati hanno potuto formulare la domanda al Comune di residenza entro il 24 febbraio per esercitare il diritto di voto per i membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. Sempre nella direzione di agevolare l'esercizio del diritto di voto, sono state considerate tempestive tutte le domande dei cittadini optanti recanti una data non posteriore al 24 febbraio, anche nel caso in cui la data di arrivo fosse stata successiva a tale termine.

Evidenzio inoltre che, entro il termine del 22 marzo scorso, gli elenchi dei nuovi optanti avrebbero dovuto essere inviati al Ministero dell'interno unitamente agli elenchi di coloro che risultavano già iscritti nella lista aggiunta del Parlamento europeo per aver presentato apposita domanda in un Comune italiano in occasione di precedenti europee. Tale termine, per venire incontro alle numerose richieste di proroga, è stato posticipato al 5 aprile. A tal riguardo, ricordo che, in base alla disciplina vigente, gli elenchi dei cittadini dell'Unione optanti sono stati oggetto di comunicazione agli altri Stati membri, al fine di evitare il doppio voto dei cittadini stessi nello Stato di residenza e in quello di cittadinanza.

Assicuro, infine, che il Ministero dell'interno ha garantito una costante attività di consulenza e di supporto ai Comuni, al fine di tutelare l'effettivo esercizio del diritto di voto dei cittadini dell'Unione.

DI BIAGIO (*PI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (*PI*). La ringrazio, signor Sottosegretario, per le sue evidenze. Chiaramente, rispetto alla mia richiesta di predisporre una procedura in deroga alla normativa, per consentire ai cittadini europei residenti in Italia l'effettivo esercizio del loro diritto di voto nelle consultazioni europee di maggio, l'urgenza da me segnalata nell'interrogazione è venuta meno. Questo fatto, da un lato, deve farci riflettere sulla necessità di rivedere i tempi di riscontro degli atti parlamentari, per non indebolire la legittimità stessa dell'atto di sindacato ispettivo. Dall'altro lato, il venir meno dell'urgenza ci permette però di fare un discorso più articolato sulla questione, inserendola in una prospettiva di considerazione della normativa sull'elettorato attivo e passivo dei cittadini dell'Unione europea residenti in Italia – sia per le elezioni del Parlamento europeo, sia per le comunali – che si è mostrata oggettivamente inadeguata alla prova dei fatti.

Sappiamo che l'attuale normativa prevede l'iscrizione dei cittadini dell'Unione europea nelle liste elettorali aggiunte dei Comuni e che tale iscrizione richiede una previa domanda al sindaco del Comune di residenza, da parte del cittadino interessato. Ma la procedura di presentazione di questa domanda e dei suoi numerosi allegati rende complesso per il cittadino comunitario poter esercitare appieno i propri diritti, e a nulla valgono le campagne informative messe in atto in vista delle elezioni. Anche perché, come ho segnalato nell'interrogazione, l'opera di «pubblicizzazione» viene all'atto pratico disattesa o condotta con superficialità in molti casi. Nel caso in oggetto, ad esempio, nonostante quanto ribadito nella circolare del Ministero dell'interno 3/2014, molti Comuni non avevano trasmesso le lettere con debita traduzione, violando deliberatamente le indicazioni ministeriali. Comunque, anche dove è stata condotta con attenzione, la pubblicizzazione non ha sortito gli effetti desiderati, tant'è che il numero dei cittadini europei che ha fatto richiesta per le liste elettorali aggiunte è stato piuttosto esiguo.

Tanti piccoli elementi che evidenziano una compromissione del diritto di voto e di eleggibilità, una lesione del principio di non discriminazione per origine fra cittadini e una violazione del diritto di libera circolazione e soggiorno, sanciti dai trattati comunitari.

Bisogna chiarire che questa compromissione è dovuta a due fattori: sicuramente da una eccessiva burocratizzazione delle procedure, che stride profondamente con le esigenze di semplificazione che emergono ormai a tutti i livelli e stride anche con la volontà di semplificazione più volte dichiarata dal Governo, ma soprattutto, a mio avviso, dalla prospettiva in cui è articolato l'esercizio del diritto di voto per i cittadini dell'Unione europea residenti in Italia, ossia la prospettiva del «voto su richiesta», che si è dimostrata inefficace alla prova dei fatti e dunque lesiva di un diritto soggettivo e oggettivo. Questo deve farci anche riflettere sull'inopportunità di mutuare tali meccanismi di voto su richiesta, di fatto inefficaci, anche ad altri ambiti; penso, ad esempio, alle scelte operate in queste ore alla Camera sulla questione dell'elezione dei Comites.

Personalmente ritengo che tale prospettiva sia sbagliata e che la normativa vada modificata per rendere effettivo l'esercizio del diritto di voto di coloro che, provenendo da un Paese dell'Unione europea, hanno deciso di vivere nel nostro Paese, per i quali, in buona sostanza, sarebbe opportuno prevedere l'iscrizione d'ufficio nella lista elettorale aggiunta del Comune, ove non sussistano cause ostative, limitando l'obbligo di presentazione della domanda ai soli cittadini dell'Unione non ancora iscritti nell'anagrafe della popolazione residente nel Comune.

Per questo ho presentato un disegno di legge, che spero troverà la condivisione in sede parlamentare, e sono fin d'ora a disposizione per sostenere le iniziative che in questo ambito si riterrà necessario intraprendere per agevolare una semplificazione che, se è necessaria a tutti i livelli per liberare il nostro Paese dalle maglie della burocrazia in cui è impantanato, che ne rendono inefficace l'azione, si rende ancor più necessaria su un fronte tanto rilevante qual è quello dell'esercizio del diritto di voto, che in

questo caso rischia di divenire anche un'ombra sulla nostra reputazione in sede europea.

Sono contento che il Governo dimostri comunque attenzione a questo problema.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00080 e 3-00764 sulla carenza di organico del tribunale di Vicenza.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

COSTA, *vice ministro della giustizia*. Signora Presidente, signori senatori, a fronte delle richieste del senatore Zanettin di ampliamento dell'organico togato del tribunale di Vicenza, occorre rilevare come, anteriormente alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, l'organico dei magistrati togati addetti al tribunale di Vicenza fosse composto dal presidente del tribunale, da due presidenti di sezione e da 24 giudici, due dei quali con funzioni di giudice del lavoro. L'organico della locale procura della Repubblica era invece composto da un procuratore e da nove sostituti.

Il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del Ministero della giustizia aveva effettivamente formulato una proposta di rideterminazione delle piante organiche, che prevedeva l'aumento di cinque magistrati per il tribunale di Vicenza e di due magistrati per la corrispondente procura, ma l'allora Ministro della giustizia, a seguito di interlocuzione con il Consiglio superiore della magistratura, decise di differire la revisione generale, limitando la rideterminazione degli organici ai soli uffici direttamente interessati alla riforma delle circoscrizioni giudiziarie.

Il precedente organico è stato dunque modificato con la tabella A allegata al decreto del Ministro della giustizia del 18 aprile 2013, che ha rideterminato le piante organiche dei magistrati degli uffici giudiziari interessati dalle variazioni territoriali per effetto della riforma della geografia giudiziaria, entrata in vigore il 13 settembre 2013.

Com'è noto all'interrogante, al tribunale di Vicenza è stato accorpato il tribunale di Bassano del Grappa, che aveva in organico un presidente e otto giudici, mentre la procura della Repubblica aveva in organico un procuratore e tre sostituti. La pianta organica dei magistrati togati addetti al tribunale di Vicenza era stata pertanto ricomposta, prevedendo un presidente del tribunale, due presidenti di sezione e 33 giudici, due dei quali con funzioni di giudice del lavoro. Con decreto ministeriale del 17 aprile 2014 è stato disposto l'incremento di un'unità di presidente di sezione, con contestuale riduzione di un'unità di giudice.

Attualmente, dunque, la pianta organica del tribunale di Vicenza prevede un presidente del tribunale, tre presidenti di sezione e 32 giudici, due dei quali con funzione di giudici del lavoro. All'11 luglio 2014 risultano vacanti il posto di presidente del tribunale, un posto di presidente di se-

zione e 13 posti di giudice togato. A tale organico vanno aggiunti 18 posti di giudice onorario di tribunale, dei quali 15 coperti e tre vacanti.

Per quanto concerne la procura della Repubblica di Vicenza, il provvedimento di rideterminazione delle piante organiche, adottato con il citato decreto ministeriale 18 aprile 2013, ha indicato in 14 magistrati l'organico dell'ufficio, come risultante dalla somma degli organici della procura di Vicenza e di Bassano del Grappa.

Si evidenzia, peraltro, che la procedura attivata dal Consiglio superiore della magistratura per dare copertura a quattro posti vacanti di giudice togato presso il tribunale di Vicenza – bandita il 27 settembre 2013 – si è conclusa nel febbraio 2014 senza assegnazione di alcuno dei posti messi a concorso, essendo pervenuta domanda di trasferimento da parte di un solo aspirante, privo peraltro della prescritta legittimazione minima.

Per tale motivo il Consiglio superiore della magistratura, nella seduta plenaria del 17 aprile 2014, nel deliberare l'elenco delle 325 sedi da assegnare ai magistrati ordinari in tirocinio, nominati con decreto ministeriale 2 maggio 2013, ha previsto l'assegnazione al tribunale di Vicenza di sei giudici e alla procura di Vicenza di due pubblici ministeri che, terminato il periodo di tirocinio previsto dalla legge, prenderanno servizio entro la fine di quest'anno.

Il Consiglio superiore della magistratura ha, inoltre, nuovamente pubblicato, con delibera in data 30 luglio 2014, sei posti di giudice del tribunale di Vicenza (di cui quattro per il settore civile e due per il settore penale); il termine di presentazione delle domande degli aspiranti è in scadenza il prossimo 30 settembre.

Ciò precisato, comunico che il Ministero della giustizia ha avviato attività preliminari di esame e studio finalizzate alla revisione generale delle piante organiche degli uffici giudiziari. Si assicura che in tale sede la situazione degli organici degli uffici giudiziari di Vicenza sarà tenuta in debita considerazione e, nell'ambito di una piena e leale collaborazione istituzionale con il Consiglio superiore della magistratura, saranno attivate, ove necessarie, le opportune interlocuzioni.

ZANETTIN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, ringrazio l'onorevole Vice Ministro per la sua risposta, ma essa dimostra ancora una volta l'incapacità, anche del Governo Renzi, di affrontare i problemi dei cittadini veneti con la necessaria risolutezza ed energia. Le diverse ispezioni ministeriali, che si sono succedute da oltre un decennio, hanno sempre evidenziato che il tribunale di Vicenza ha un organico tabellare di magistrati assolutamente inadeguato sia al numero di abitanti serviti sia alla dinamicità economica del territorio, uno dei più industrializzati d'Italia.

Come da lei ricordato, il dirigente ministeriale dottor Birritteri, a suo tempo, aveva proposto per il tribunale di Vicenza un aumento di organico

di cinque magistrati giudicanti e di due magistrati requirenti. Non solo questo adeguamento dell'organico non ha avuto luogo, ma nel frattempo la situazione si è drammaticamente deteriorata. A seguito di trasferimenti, dei 36 teorici magistrati previsti in organico, solo 21 sono rimasti al loro posto. Addirittura, il presidente del tribunale, che aveva preso servizio solo a fine settembre 2013, alla fine dello stesso anno, a distanza di pochi mesi, è andato in pensione, lasciando la sede fino ad oggi vacante.

Alcuni concorsi indetti dal CSM sono andati deserti – come da lei riconosciuto nella sua risposta – perché evidentemente nessun magistrato intende venire a lavorare a Vicenza con carichi di lavoro assolutamente insostenibili e un perenne caos organizzativo.

Cosa avevamo proposto per provare a risolvere la situazione? Un aumento degli organici tabellari, ma il Governo ha detto no; di inserire Vicenza fra le sedi disagiate, per incentivare nuovi arrivi di magistrati, ma anche a questo il Ministero ha detto no; che arrivasse a Vicenza in fretta un nuovo presidente del tribunale, magari giovane e con piglio organizzativo, e non sulla soglia della pensione, ma siamo ancora in attesa che il CSM lo nomini.

Dei sei magistrati ordinari in tirocinio in arrivo, di cui il Vice Ministro ha parlato, si dice che due siano già in maternità, e il presidente facente funzione pare in procinto di andare in pensione. Nel civile, a Vicenza, oggi, non si è neppure in grado di garantire i procedimenti aventi carattere di urgenza.

Dalla sua risposta, molto burocratica nei contenuti, si capisce che all'orizzonte non ci sono concrete speranze di miglioramento del servizio reso ai cittadini. Questo Governo e questo Presidente del Consiglio, che tante speranze di cambiamento avevano suscitato nel Paese, hanno evidentemente già perso, nel giro di pochi mesi, quella forza propulsiva e quell'energia tanto spesso evocate a parole.

Più che le grandi riforme sulla giustizia, annunciate con enfasi mediatica al termine delle riunioni del Consiglio dei ministri, e per inciso non ancora pubblicate in *Gazzetta Ufficiale*, i cittadini anche a Vicenza si attendono provvedimenti di buonsenso e poco costosi, come quelli da noi proposti; ma evidentemente altre sono le priorità del vostro Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 16 settembre 2014**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 16 settembre, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

I. Informativa del Presidente del Consiglio dei Ministri sulle linee di attuazione del programma di Governo.

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre (1519) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

2. Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013-bis (1533) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 16,18*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione sull'esercizio del diritto di voto nelle consultazioni europee da parte dei cittadini europei residenti in Italia**

(3-00892) (15 aprile 2014)

DI BIAGIO, ROMANO. – *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

il decreto-legge n. 408 del 1994, convertito, con modificazioni, dalle legge n. 483 del 1994, recependo la direttiva 93/109/CE del 6 dicembre 1993, ha disciplinato l'elettorato attivo e passivo alle elezioni del Parlamento europeo per i cittadini dell'Unione europea residenti in uno Stato membro di cui non hanno la cittadinanza;

i cittadini dell'Unione residenti in Italia, per poter esercitare il diritto di voto per i membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, devono presentare al Comune di residenza una specifica domanda di iscrizione nell'apposita lista aggiunta, istituita presso lo stesso Comune per il voto alle elezioni europee;

la circolare del Ministero dell'interno n. 3/2014 avente ad oggetto "esercizio del diritto di voto per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia da parte dei cittadini dell'Unione europea residenti in Italia", ha disciplinato le dinamiche di iscrizione alla lista ed i termini di presentazione della stessa;

la circolare invita, tra le altre cose, i sindaci a promuovere ogni opportuna attività, a livello locale, diretta a "pubblicizzare al massimo la facoltà per i cittadini dell'Unione di votare nel Comune di residenza per i membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia";

la circolare evidenzia, tra le altre cose, che per aderire ad analoga raccomandazione rivolta agli Stati membri dalla Commissione europea, i singoli Comuni avrebbero dovuto inviare lettere personali a tutti i cittadini dell'Unione residenti nel Comune, contenenti le procedure di esercizio del diritto di voto, tradotte in 4 lingue e corredate del modello di domanda già debitamente tradotto;

risulta agli interroganti che sono molti i comuni che non hanno uniformato le procedure in materia di esercizio di voto della categoria indicata a quanto indicato dalla circolare n. 3/2014;

nello specifico risultano non essere state trasmesse dai Comuni le lettere con debita traduzione, in violazione di quanto sancito dalla circolare, pertanto risulta agli interroganti che il numero dei cittadini europei che ha formulato la richiesta di iscrizione alla lista elettorale aggiunta risulta essere piuttosto esiguo;

considerando che i termini per la presentazione delle domande di iscrizione alle liste, propedeutiche all'esercizio del diritto di voto nel Paese di residenza, sono scaduti in data 20 febbraio 2014 i cittadini europei che non erano stati informati con le apposite lettere tradotte attualmente non hanno la possibilità di esercitare il loro legittimo diritto di voto;

ciò compromette il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato membro di residenza, previsto dall'articolo 8 B, paragrafo 2, del trattato che istituisce la Comunità europea, nonché una violazione del principio di non discriminazione per origine fra cittadini ed una violazione del diritto di libera circolazione e di soggiorno, sancito dall'articolo 8 A dello stesso trattato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto evidenziato;

se intendano attivarsi, per quanto di competenza, per prevedere una procedura di emergenza che, derogando a quanto sancito dalla normativa in materia, consenta ai cittadini europei residenti in Italia che non hanno ricevuto apposita documentazione dal Comune di residenza, ma che intendono comunque richiedere l'iscrizione alla lista elettorale del Comune, di poter esercitare il diritto di voto alle prossime consultazioni europee.

Interrogazioni sulla carenza di organico del tribunale di Vicenza

(3-00080) (23 maggio 2013)

ZANETTIN. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

le associazioni di categoria locali e lo stesso consiglio dell'ordine degli avvocati di Vicenza hanno analizzato con preoccupazione il decreto del Ministro della giustizia del 18 aprile 2013, con il quale sono state approvate le nuove piante organiche della magistratura;

il decreto doveva rappresentare il punto di arrivo di un lavoro iniziato dagli uffici del Ministero, che, in ossequio alla previsione di cui all'art. 5, comma 4, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, avrebbe dovuto comportare la rideterminazione delle piante organiche degli uffici giudiziari, a seguito dei provvedimenti di riorganizzazione assunti;

il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, attraverso il suo dirigente dottor Luigi Birritteri, aveva svolto un approfondito studio preparatorio, dal quale emergevano evidenti sperequazioni sul territorio nazionale, circa l'attribuzione delle risorse;

anche il Consiglio superiore della magistratura aveva certificato tali sperequazioni;

in base a tali conclusioni ministeriali, il tribunale di Vicenza (rispetto alla sommatoria dei magistrati ora in servizio tra Vicenza e Bassano del Grappa) avrebbe dovuto ottenere un aumento di 5 magistrati giudicanti

(passando così ad un totale di 41 magistrati) ed un aumento di 2 magistrati requiranti (con un ufficio del pubblico ministero portato a 16 magistrati);

tuttavia il contenuto del decreto 18 aprile 2013 ha del tutto ignorato le conclusioni di tale analisi, congelando lo *status quo*;

quello che all'interrogante appare come un sottodimensionamento inaccettabile degli organici penalizza ingiustamente una provincia, come quella di Vicenza, ad alta vocazione industriale, nella quale la negata e la ritardata giustizia costituiscono fattore di competitività imprenditoriale,

si chiede di sapere quali concrete iniziative il Governo intenda assumere al fine di aumentare la pianta organica dei magistrati assegnati al tribunale di Vicenza, in conformità a quanto a suo tempo stabilito nella relazione "Birritteri".

(3-00764) (04 marzo 2014)

ZANETTIN. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'interrogante, già con due recenti atti di sindacato ispettivo, ha interpellato il Ministro in indirizzo sulla disastrosa condizione del Tribunale di Vicenza, dovuta a grave carenza di organici di magistrati e personale di cancelleria;

a tali atti non è stato finora fornito alcun riscontro;

il Ministro ha recentemente dato il via libera alla presa di possesso di 352 nuovi magistrati ordinari in tirocinio (MOT);

tenuto conto che nel frattempo è andato deserto un concorso indetto dal CSM per la copertura di 4 posti vacanti, in quanto, evidentemente, gli enormi carichi di lavoro accumulati per il *caos* organizzativo scoraggiano i magistrati ordinari a venire a lavorare a Vicenza, sarebbe opportuno che almeno 20 di questi MOT, in sede di prima nomina, siano destinati al Tribunale di Vicenza, per sopperire alle attuali carenze;

in attesa dell'esperimento dei concorsi, sarebbe questa una prima soluzione emergenziale per fare fronte ad una situazione oggi assolutamente insostenibile,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, in attesa che il Tribunale di Vicenza venga dichiarato sede disagiata, soluzione che potrebbe incentivare l'arrivo di nuovi magistrati, non ritenga opportuno attivarsi, per quanto di competenza, presso il CSM, al fine di destinare a Vicenza 20 dei MOT di recente prima nomina.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Berger, Bisinella, Bubbico, Bulgarelli, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Della Vedova, De Pietro, De Pin, De Poli, D'Onghia, Marton, Minniti, Mirabelli, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Santangelo, Stefano, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato il senatore: Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; Carraro, per partecipare ad un incontro internazionale.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Il senatore Battista ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo Misto e di aderire al Gruppo parlamentare Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE.

Il Presidente del Gruppo Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE ha accettato tale adesione.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

Le Commissioni riunite 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa), nella seduta del 20 agosto 2014, hanno approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sui recenti sviluppi della situazione irachena e sugli esiti del Consiglio straordinario dei Ministri degli esteri dell'Unione europea del 15 agosto 2014 (*Doc. XXIV, n. 34*).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro della difesa e al Ministro degli affari esteri.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Longo Fausto Guilherme

Destinazione dei proventi del diritto previsto dall'articolo 7-bis della tabella allegata al decreto legislativo 3 febbraio 2011, n. 71, al miglioramento dei servizi consolari e all'accelerazione dell'esame dei procedimenti di riconoscimento della cittadinanza italiana (1610) (presentato in data 11/9/2014);

senatori Vaccari Stefano, Fedeli Valeria, Russo Francesco, D'Adda Erica, Vattuone Vito, Pezzopane Stefania, Mattesini Donella, Lai Bachisio Sil-

vio, Borioli Daniele Gaetano, Manassero Patrizia, Albano Donatella, Lo Giudice Sergio, Di Giorgi Rosa Maria
Disciplina delle attività funerarie (1611)
(presentato in data 10/9/2014).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Augello Andrea

Norme di indirizzo in materia di politiche integrate per la sicurezza e la polizia locale (1138)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 11/09/2014);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Regione Friuli-Venezia Giulia

Modifiche alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia), in materia di enti locali, di elettorato passivo alle elezioni regionali e di iniziativa legislativa popolare (1289)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 11/09/2014);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Moscardelli Claudio

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nonché al testo unico di cui al decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, in materia di nomina e di funzioni del vicesindaco (1439)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 11/09/2014);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Cervellini Massimo ed altri

Modifica alla legge 20 luglio 2000, n. 211, recante l'istituzione del «Giorno della Memoria», in materia di estensione del ricordo a tutte le vittime delle persecuzioni etniche, sessuali, sociali e religiose, deportate nei campi di sterminio nazisti (1444)

previ pareri delle Commissioni 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 11/09/2014);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Buemi Enrico, sen. Longo Fausto Guilherme

Disposizioni sugli emolumenti pubblici (1447)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 11/09/2014);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Tremonti Giulio

Modifiche agli articoli 85, 87, 88, 92, 94 e 95 della Costituzione (1480)

(assegnato in data 11/09/2014);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Lucidi Stefano ed altri

Nuove disposizioni concernenti il domicilio digitale del cittadino e la carta d'identità elettronica (1560)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 11/09/2014);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Caliendo Giacomo ed altri

Istituzione e funzionamento delle camere arbitrali dell'avvocatura (1012)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 11/09/2014);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Lumia Giuseppe ed altri

Modifiche all'articolo 416-ter del codice penale, in materia di trattamento sanzionatorio del delitto di scambio elettorale politico-mafioso (1456)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 11/09/2014);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Gambaro Adele

Modifiche al decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, e al nuovo codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di competenza penale del giudice di pace (1536)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 11/09/2014);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

sen. Longo Fausto Guilherme

Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Brasilia il 27 marzo 2008 (1520)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 11/09/2014);

4ª Commissione permanente Difesa

sen. Amati Silvana

Istituzione dell'Autorità per la vigilanza sull'acquisizione dei sistemi d'arma e sulle compensazioni e introduzione del capo II-*bis* del titolo II del libro terzo del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, concernente il procedimento per la stipulazione dei contratti relativi a sistemi d'arma e gli obblighi di compensazione industriale (1539)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 11/09/2014);

5ª Commissione permanente Bilancio

sen. Margiotta Salvatore ed altri

Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali nonché deleghe al Governo per la riforma del sistema di governo delle medesime aree e per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ambientali (1440)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 11/09/2014);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. D'Anna Vincenzo

Modifica alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per la riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto relativa agli alimenti destinati a lattanti e a bambini nella prima infanzia (1198)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 11/09/2014);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Mauro Giovanni

Disposizioni per la definizione agevolata dei ruoli e degli omessi versamenti di debiti tributari e previdenziali per le persone fisiche e giuridiche (1262)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale) (assegnato in data 11/09/2014);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Di Biagio Aldo

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di IVA turistica (1443)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 11/09/2014);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Panizza Franco

Disposizioni in materia di condono, con esclusione del condono sull'imposta sul valore aggiunto, al fine di contribuire alla ripresa economica (1446)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 11/09/2014);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Gasparri Maurizio

Ridefinizione delle aree del demanio marittimo a scopo turistico-ricreativo e misure per favorire la stabilità delle imprese balneari, gli investimenti, la valorizzazione delle coste (1496)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 11/09/2014);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Pagliari Giorgio

Norma di interpretazione autentica dell'art. 1, comma 669, L. 27 dicembre 2013, n. 147 in materia di TASI (1500)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 11/09/2014);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Iurlaro Pietro ed altri

Introduzione dell'insegnamento dell'educazione ambientale nei programmi scolastici delle scuole di ogni ordine e grado (1291)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 11/09/2014);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Bocchino Fabrizio ed altri

Disposizioni in materia di istruzione (1297)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 11/09/2014);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Fasano Enzo ed altri

Introduzione dell'insegnamento dell'educazione sanitaria nei programmi scolastici delle scuole secondarie di ogni ordine e grado (1318)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 11/09/2014);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Torrisi Salvatore

Disposizioni in materia di partecipazione alle procedure di abilitazione scientifica nazionale (1411)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 11/09/2014);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Panizza Franco

Disciplina della figura professionale del «formatore musicale» per l'insegnamento musicale rivolto a persone con inabilità fisica o psicofisica (1457)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 11/09/2014);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Buemi Enrico, sen. Longo Fausto Guilherme

Disposizioni a sostegno della promozione del libro, della lettura e della piccola e media editoria (1468)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 11/09/2014);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Stucchi Giacomo

Delega al Governo per l'introduzione dello studio dei patrimoni culturali, sociali, artistici e paesaggistici dei territori di riferimento, nelle scuole primarie e nelle scuole secondarie di primo grado situate nei piccoli comuni e per l'istituzione della Giornata nazionale non festiva della Festa dei Popoli, per valorizzare la tipicità e le identità delle comunità locali (1485) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 11/09/2014);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Fucksia Serenella

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla situazione della Società italiana degli autori ed editori (1491)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro) (assegnato in data 11/09/2014);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. Mandelli Andrea

Modifiche all'articolo 195 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di sanzioni amministrative pecuniarie (1199)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 11/09/2014);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Regione Puglia

Modifica al comma 2 dell'articolo 9 della legge 9 gennaio 1989, n. 13 (Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati) (1240)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 11/09/2014);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. Valentini Daniela ed altri

Istituzione dell'Albo nazionale dei soccorritori stradali (1435)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 11/09/2014);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. Di Biagio Aldo

Modifiche al decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494, in materia di scivoli per l'alaggio di imbarcazioni (1438)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 11/09/2014);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Fattori Elena ed altri

Modifica dell'articolo 66 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e delega al Governo in materia di affitto di terreni demaniali agricoli e a vocazione agricola (1460)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 11/09/2014);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Susta Gianluca

Agevolazioni normative in tema di registrazione di bovini (1475)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 11/09/2014);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. Falanga Ciro

Istituzione dell'ordine nazionale dei maitre, sommelier e convivier d'hotel (1386)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 11/09/2014);*10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

sen. De Cristofaro Peppe

Disciplina delle attività subacquee e iperbariche (1389)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 11/09/2014);*10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

sen. Gambaro Adele

Istituzione dell'Albo Nazionale degli Esperti di Veicoli e Danni a Cose (1502)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 11/09/2014);*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

Regione Puglia

Integrazione alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (1239)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 11/09/2014);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. De Petris Loredana ed altri

Disposizioni per la realizzazione sperimentale del «piano verde nazionale per il lavoro» a sostegno dell'occupazione e per il superamento dell'attuale stato di crisi (1354)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12ª (Igiene e sa-

nità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 11/09/2014);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Lo Giudice Sergio ed altri

Disposizioni in materia di sessualità assistita per persone con disabilità (1442)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 11/09/2014);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Casaletto Monica ed altri

Istituzione della figura professionale dello psicologo di base del ruolo sanitario (1453)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 11/09/2014);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Silvestro Annalisa, sen. Dirindin Nerina

Norme per favorire il ricambio generazionale nella professione infermieristica e nelle professioni sanitarie di cui alla legge 10 agosto 2000, n. 251 (1472)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 11/09/2014);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta ed altri

Norme in materia di prostituzione (1379)

previ pareri delle Commissioni 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 11/09/2014);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

sen. Lo Giudice Sergio ed altri

Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di obbligo di esibizione dei documenti di soggiorno e divieti di segnalazione (1562)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 11/09/2014);

Commissioni 1ª e 4ª riunite

sen. Cardillo Franco

Disposizioni in materia di ricongiungimento familiare del personale militare legato da vincolo matrimoniale con altro appartenente alle Forze armate, al Corpo della Guardia di finanza, ovvero con appartenente alle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile (1469)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro) (assegnato in data 11/09/2014);

Commissioni 2ª e 6ª riunite

sen. Ricciuti Lucrezia ed altri

Misure per il recupero di base imponibile e modifica del reato di riciclaggio (1419)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 11/09/2014);

Commissioni 2ª e 12ª riunite

sen. Manconi Luigi ed altri

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, concernenti l'uso terapeutico della cannabis (1340)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo) (assegnato in data 11/09/2014);

Commissioni 2ª e 12ª riunite

sen. Manconi Luigi ed altri

Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché norme per la rideterminazione della pena inflitta per i reati in materia (1400)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 11/09/2014);

Commissioni 6ª e 10ª riunite

sen. Moscardelli Claudio

Misure a sostegno della competitività, dello sviluppo e delle attività produttive, nonché della semplificazione (1531)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, co-

municazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 11/09/2014);

Commissioni 6ª e 12ª riunite

Regione Lombardia

Misure di contrasto al fenomeno della ludopatia e razionalizzazione dei punti di rivendita di gioco pubblico (1478)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 11/09/2014).

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 8 settembre 2014, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

alla dottoressa Valeria Vaccaro, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

all'ingegner Amedeo Gargiulo, la revoca di incarico di livello dirigenziale generale, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

al dottor Antonio Lirosi, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale, nell'ambito del Ministero dello sviluppo economico;

al Magistrato Raffaele Piccirillo, collocato fuori del ruolo organico della Magistratura, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale, nell'ambito del Ministero della giustizia;

al dottor Onofrio Cutaia, il conferimento di incarico di livello dirigenziale generale, nell'ambito del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Mozioni

CASSON, ZANDA, DE PETRIS, PUPPATO, CALEO, CAPACCHIONE, CHITI, CIRINNÀ, CORSINI, D'ADDA, DALLA ZUANNA, DIRINDIN, FASIOLO, FAVERO, FILIPPI, GATTI, GIACOBBE, LO GIUDICE, LUMIA, MICHELONI, MINEO, MUCCHETTI, PEGORER, PEZZOPANE, RICCHIUTI, SOLLO, TOCCI, TURANO, ALBANO, BAROZZINO, BATTISTA, BIGNAMI, BORIOLI, BUEMI, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, DE PIN, MASTRANGELI, MUSSINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, ZELLER. – Il Senato, premesso che:

in data 6 febbraio 2014, il Senato della Repubblica ha approvato sostanzialmente all'unanimità, con il parere favorevole del Governo, una mozione unitaria – ordine del giorno sul passaggio delle «grandi navi» da crociera a Venezia, in cui impegnava in sintesi il Governo: «1) ad assicurare che tutte le soluzioni presentate dai vari soggetti, pubblici e privati, siano preliminarmente e contemporaneamente comparate e considerate in sede di valutazione ambientale, a prescindere dallo stato di avanzamento progettuale, con le normali modalità di cui alla normativa VIA e VAS, opportunamente potenziata, attraverso un processo trasparente e partecipato e sentita la Commissione per la salvaguardia di Venezia; 2) a porre al centro della valutazione comparativa la rispondenza degli scenari prospettati alle condizioni progettuali: 1) compatibilità ed impatto ambientale; 2) rapidità di esecuzione; 3) gradualità e reversibilità; 4) impatto sull'economia di settore nella fase transitoria e continuità dell'offerta crocieristica; 5) entità delle risorse da impiegare; 6) sostenibilità economica e ambientale di lungo periodo; 7) rispetto delle normative vigenti»;

in data 8 agosto 2014 si è tenuto a Roma il «Comitatone», che in tema di grandi navi a Venezia, per quanto si legge nel comunicato stampa della Presidenza del Consiglio dei ministri, non dà risposte definitive, esprimendosi in maniera non chiara in particolare sulla VIA (valutazione di impatto ambientale) cui assoggettare tutti i progetti scenari di soluzione del problema;

considerato che il decreto n. 1697 del 12 agosto 2014 dell'Autorità portuale di Venezia, al fine di approvare ed attivare la procedura VIA del progetto di «Adeguamento via acqua di accesso alla stazione Marittima di Venezia e riqualificazione delle aree limitrofe al canale Contorta-S. Angelo – rev. Luglio 2014», contiene alcune forzature interpretative e divergenze alquanto significative rispetto agli indirizzi che l'ordine del giorno del Senato del 6 febbraio 2014 ha voluto formulare, quasi facendo intendere che la recente riunione del «Comitatone» dell'8 agosto abbia scelto di far avanzare, proponendolo di fatto come un progetto di Stato, solo lo scavo di un nuovo canale dentro la laguna (il canale Contorta-S. Angelo appunto) e solo spostando le navi dal bacino di S. Marco alla laguna centrale, peraltro già notoriamente devastata dallo scavo del canale dei Petroli, di cui il nuovo canale è la continuazione e tutto ciò senza con-

siderare quelle altre soluzioni che non comporterebbero la devastazione ulteriore della laguna di Venezia, oltre che contare di meno e richiedere tempi minori di realizzazione;

ritenuto che:

lo scostamento dal provvedimento del Senato può essere constatato anche in ordine all'andamento dei vari incontri ministeriali ed interministeriali tenutisi nel frattempo, dove la mancanza di partecipazione e trasparenza provoca momenti di sconcerto ed episodi di legittime manifestazioni di protesta nell'intera cittadinanza;

tali equivoci sorgono anche dal ruolo e dalla competenza impropri che la Capitaneria di porto di Venezia ha ritenuto di assumere nell'istruttoria tecnica di esame e selezione in relazione alle varie proposte progettuali depositate presso di essa entro il 18 marzo 2014, nonché dall'evidente conflitto di interessi in capo all'Autorità portuale di Venezia, che si presenta come «progettatore», «istruttore» e «decisore *in parte qua*»;

in tale contesto di scarsa chiarezza, che fa temere che si innestino procedure contorte e ai limiti della liceità, anche penale, sulla scia di quanto già successo per le vicende criminali del Mose e del consorzio Venezia nuova,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi affinché tutti i provvedimenti che riguardano il transito delle grandi navi crociera a Venezia, i cui contenuti possano comportare complicazioni o travisamenti procedurali o peggio violazioni di disposizioni legislative vigenti, vadano opportunamente corretti e resi coerenti con il succitato ordine del giorno del Senato del 6 febbraio 2014;

2) ad attivarsi affinché tutti gli accadimenti amministrativi prossimi futuri sull'argomento vengano garantiti dal confronto pubblico, con la trasparenza dovuta, e dalla rendicontazione di tutti gli atti istruttori.

(1-00305)

Interpellanze

CENTINAIO, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

alla ripresa di ogni anno scolastico puntualmente si ripropone il problema della graduatorie per le cattedre e degli insegnanti precari alla continua ricerca di una stabile collocazione;

fino al 2007 ci si poteva spostare a piacimento chiedendo l'inserimento in una graduatoria per l'insegnamento di una materia in una determinata provincia a propria scelta, sulla base del rispettivo punteggio derivante da vari fattori: anzianità di permanenza in graduatoria, titoli, corsi di aggiornamento eccetera;

la finanziaria del Governo Prodi (legge n. 244 del 2007), sulla base di un disegno legge Fioroni, trasformò le graduatorie da permanenti ad

esaurimento, per cui la provincia scelta nell'aggiornamento del 2007 diventava l'ultima;

dopo i tagli alla scuola effettuati con il decreto-legge n. 122 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, in occasione dell'aggiornamento biennale della graduatoria fatto nel 2009, il Governo, poiché esistevano territori con un forte esubero di posti e ad altri invece con scarse se non assenti disponibilità, consentiva, ferma restando la provincia di precedente inclusione, di entrare, in coda, nella graduatoria di altre 3 province a scelta;

in seguito a ciò si ebbero oltre 8.000 ricorsi di docenti che, ritenendo l'inclusione «in coda» alla graduatoria invece che «a pettine» (cioè in base al proprio punteggio) illegittima, si rivolsero alla Corte costituzionale la quale riconobbe sì l'incostituzionalità del provvedimento di inclusione in coda, ma riconobbe anche l'incostituzionalità dell'inclusione contemporanea nella graduatoria di più di una provincia;

oggi si è di fronte ad un nuovo aggiornamento biennale e, viste le molteplici decisioni giurisprudenziali, si prospetta l'inclusione in una sola provincia a scelta del docente, ma con la metodologia cosiddetto «a pettine»;

considerato che, a parere degli interpellanti, al Sud sono più liberali nelle valutazioni alla fine dei corsi di aggiornamento professionale che fanno punteggio nelle graduatorie ad esaurimento, ed è per questo che molti insegnanti del Sud riescono a «scalzare», verso il basso, i loro colleghi del Nord, vanificando ogni speranza di ottenere una cattedra nella propria provincia;

visto che:

con la riapertura delle graduatorie, visto che ogni docente ha potuto nuovamente scegliere di spostare la propria sede di insegnamento da una provincia all'altra, si sta verificando lo spostamento in massa degli insegnanti dal Sud al Nord, dal momento che nelle province del Nord la disponibilità di posti per l'insegnamento di alcune materie, soprattutto per le lettere e le scienze matematiche alle scuole medie, è maggiore che in quelle del Sud. Dunque chi arriva da altre province sta di fatto «scalzando» chi da anni ha avuto un incarico annuale con una certa continuità, anche se precario, che ha determinato ovviamente un'aspettativa di vita, in tanti infatti si sono creati una famiglia e hanno comprato una casa, magari accendendo un mutuo;

da un'analisi dei flussi migratori più intensi, effettuata da un noto sito *internet* del settore, le province più ambite sono le grandi città come Roma, Milano, Firenze, Torino sempre in testa, ma ben rappresentate anche le province piccole e medie come Prato, Pistoia, Novara, Verona, Gorizia. La tendenza è a trasferirsi in centri grandi come Roma o Milano o più piccoli, purché satelliti di città grandi, come Mantova per il maggior numero di scuole e per la presenza di nodi ferroviari, autostradali o aerei che agevolano il collegamento con le aree di provenienza;

in un articolo del 1° settembre 2014 pubblicato da «La Stampa» di Torino si fotografa la paradossale situazione del capoluogo piemontese in

cui si teme che molti insegnanti ricorreranno all'aspettativa non retribuita per un anno, una volta ottenuto il posto, alla fruizione dei congedi parentali non ancora utilizzati, alle agevolazioni della legge n. 104 del 1992 (familiari malati e disabili), alla certificazione di gravidanze a rischio, per poi «fuggire» una volta superati i 180 giorni del periodo di prova. Con la conseguenza che una significativa percentuale di posti, costati un gran lavoro agli uffici dell'amministrazione scolastica per essere assegnati entro il 1° settembre 2014 e consentire ai docenti la «decorrenza giuridica ed economica» dell'assunzione, non si traduca in efficienza per la scuola torinese che si vedrà costretta a ricorrere alle supplenze, a tutto svantaggio della continuità didattica e quindi degli alunni;

a Milano, soprattutto nella scuola primaria, stanno giungendo numerose le richieste di malattia o per l'assistenza di un parente disabile e i 174 posti disponibili sono stati coperti da docenti provenienti da fuori provincia, tanto che l'ufficio scolastico provinciale ha avviato i controlli per verificare i punteggi degli immessi in ruolo. Enormi le difficoltà e la corsa contro il tempo prima dell'apertura dei cancelli delle scuole, per predisporre le supplenze e per colmare le carenze di organico generate da questo meccanismo di reclutamento degli insegnanti, a giudizio degli interpellanti perverso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi nell'immediato per prevedere l'obbligo per le istituzioni scolastiche di reclutare i supplenti per l'anno scolastico 2014/2015 utilizzando le graduatorie in essere, escludendo però chi ha inserito la propria posizione nelle medesime successivamente al mese di giugno 2013;

visto che è ormai tramontata la possibilità di rinviare di un anno l'aggiornamento delle graduatorie congelando quelle esistenti, se intenda stabilire un nuovo metodo di reclutamento (a tal proposito esiste da tempo un validissima soluzione proposta già durante la XVI Legislatura dalla Lega Nord) volto a sostituire l'attuale sistema di graduatorie con elenchi regionali, stilati Regione per Regione, tramite concorso e senza possibilità, pena la perdita del punteggio accumulato, di spostarsi da una Regione all'altra e dove gli aspiranti docenti potranno iscriversi ad un solo elenco regionale;

se non intenda, attraverso gli appositi uffici, verificare quanti docenti «migranti» saranno effettivamente in servizio;

se non intenda provvedere al più presto ad una verifica dei punteggi, soprattutto di quei punteggi alti che hanno sconvolto i destini di molte persone;

se non ritenga necessario di reintrodurre il vincolo di permanenza in servizio sul territorio scelto per almeno 5 anni, tradotto in legge nel 2011 dal IV Governo Berlusconi (legge n. 106 del 2011) e poi cancellato nel 2013 dal Governo Letta con il decreto-legge n. 104 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013 (decreto scuola), che ha ripristinato vincolo di permanenza a 3 anni precedentemente previsto dalla normativa; fermo restando che non esiste nessun vincolo di perma-

nenza nel caso in cui il docente possa avvalersi della legge n. 104 del 1992 per l'assistenza a familiari disabili. Tutto questo non con l'intento di schierare gli insegnanti del Nord contro quelli del Sud, o di fare la guerra tra poveri, ma semplicemente di rispettare chi ha scelto di lavorare in forma stabile e continuativa in una determinata comunità, anche al fine di garantire agli studenti una corretta continuità didattica, che diversamente sarebbe negata, considerato inoltre che sono in ballo migliaia di posti di lavoro nonché la dignità di tanti bravi insegnanti che, anno dopo anno, attendono di vedere stabilizzato il proprio posto di lavoro.

(2-00194)

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che, per quanto risulta agli interpellanti:

l'art. 2, comma 186-bis, della legge n. 191 del 2009 (introdotto dall'art. 1, comma 1-quinquies del decreto-legge n. 2 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 42 del 2010), ha soppresso le Autorità d'ambito territoriale di cui agli articoli 148 e 201 del decreto legislativo n. 152 del 2006 con decorrenza dal 31 marzo 2011 (termine poi prorogato fino al 31 dicembre 2012 con decreto-legge n. 216 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2012), demandando alle Regioni la ridefinizione delle attribuzioni in materia: «le regioni attribuiscono con legge le funzioni già esercitate dalle Autorità, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza»;

allo spirare del termine previsto dalla normativa nazionale per la soppressione delle Autorità d'ambito (31 dicembre 2012), la Regione Campania non si era ancora dotata della disciplina legislativa in materia di servizi idrici e tale vuoto legislativo, a giudizio degli interpellanti incredibilmente, permane ancora a distanza di 21 mesi;

nelle more dell'approvazione della nuova disciplina regionale, la Giunta della Campania ha emanato la delibera n. 813/2012, con cui è stato disposto il commissariamento per 6 mesi delle Autorità d'ambito esistenti;

a tale delibera hanno fatto seguito i decreti presidenziali di nomina dei commissari straordinari liquidatori, nelle persone dei presidenti uscenti delle Autorità d'ambito emanati il 21 gennaio 2013;

la delibera di Giunta n. 813 del 27 dicembre 2012 ha previsto che: «1. nelle more dell'emanazione di apposita normativa regionale, per ciascuna Autorità di Ambito le funzioni sono affidate a Commissari Straordinari incaricati di avviare le procedure di liquidazione e assicurare lo svolgimento delle attività necessarie a garantire l'ordinaria amministrazione; 2. Di demandare al Presidente della Giunta Regionale la nomina dei Commissari Straordinari da individuarsi negli attuali Presidenti delle Autorità d'Ambito; 3. Di stabilire che gli incarichi di Commissario regionale decorrono dal 1 gennaio 2013 e terminano all'atto di insediamento degli organi dei nuovi soggetti istituzionali individuati dalla legge regio-

nale di riordino dei rispettivi settori, in corso di definizione, e, comunque, entro sei mesi dall'adozione dei provvedimenti di cui al punto 2»;

negli stessi decreti di nomina dei commissari (n. 12, n. 13, n. 14 e n. 15 del 2013), emanati il 21 gennaio 2013 dal presidente della Giunta, è espressamente chiarito che «la durata dell'incarico di cui al punto 1, decorre dal 1 gennaio 2013, fino all'effettiva operatività dei nuovi soggetti istituzionali individuati dalle leggi regionali di riordino dei rispettivi settori, in corso di definizione e, comunque, non oltre sei mesi dalla adozione del presente decreto»;

in seguito, la Regione Campania con il comma 137 dell'art. 1 della legge regionale n. 5 del 2013 (finanziaria regionale) ha confermato quanto disposto con le delibere ed i decreti prevedendo che «I commissari nominati per la liquidazione delle autorità di ambito, soppresse ai sensi dell'articolo 2, comma 186-bis, della legge 191/2009, esercitano sino al definitivo conferimento disposto dalla normativa regionale, per un periodo non superiore a sei mesi, le funzioni di cui all'articolo 148 del decreto legislativo 152/2006»;

riguardo a tale normativa che commissariava provvisoriamente le Autorità d'ambito è stata presentata un'interrogazione parlamentare (5-00595) con cui il deputato Luigi Gallo ed altri chiedevano al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tra l'altro, le motivazioni della mancata impugnazione (in via diretta) alla Corte costituzionale del comma 137 dell'art. 1 della legge finanziaria regionale campana per violazione delle «funzioni fondamentali dei comuni» previste dall'art. 117, lettera p), della Costituzione, tra le quali rientra anche quella relativa al servizio idrico integrato;

il sottosegretario di Stato per l'ambiente Cirillo, il 17 settembre 2013, presso l'VIII Commissione permanente (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera, ha risposto affermando che «per quanto riguarda la mancata impugnativa dell'articolo 1, comma 137 della legge regionale che dispone »i commissari nominati per la liquidazione delle autorità di ambito, soppresse ai sensi dell'articolo 2, comma 186-bis, della legge 191/2009, esercitano sino al definitivo conferimento disposto dalla normativa regionale, per un periodo non superiore a sei mesi, le funzioni di cui all'articolo 148 del decreto legislativo 152/ 2006«, si fa presente che, per quanto attiene al profili ambientale, non si è ritenuto di sollevare la censura per illegittimità costituzionale in coerenza con quanto deciso per norme analoghe di altre regioni, considerata la transitorietà della disposizione»;

alla scadenza dei 6 mesi previsti dalla normativa regionale (ossia il 21 luglio 2013), il Consiglio regionale della Campania non aveva (come ancora non ha) provveduto ad approvare la legge di riordino del servizio idrico integrato;

incredibilmente il commissariamento delle Autorità d'ambito è stato prorogato *sine die* in virtù di una semplice nota (n. 483990 del 4 luglio 2013) inviata ai commissari straordinari dal dirigente dell'Ufficio acquedotto regionale, Michele Palmieri, nella quale si afferma del tutto ar-

bitrariamente che «in riferimento alla legge regionale n. 5 del 6 maggio 2013, si rappresenta che, nelle more dell'approvazione della normativa regionale di riordino del servizio idrico integrato, l'art. 1, comma 137, stabilisce che »i commissari nominati per la liquidazione delle autorità di ambito, sopresse ai sensi dell'articolo 2, comma 186-bis, della legge 191/2009, esercitano sino al definitivo conferimento disposto dalla normativa regionale, per un periodo non superiore a sei mesi, le funzioni di cui all'articolo 148 del decreto legislativo 152/ 2006«. Codesti commissari, pertanto, vorranno continuare ad espletare le funzioni ed i compiti assegnati dalla suddetta legge regionale, per un periodo non superiore a sei mesi dall'approvazione della normativa regionale di riassetto del SII;

inoltre, la legge regionale n. 16 pubblicata sul Bollettino ufficiale il 7 agosto 2014 prevede che «nelle more dell'approvazione della legge per il riordino del Servizio Idrico Integrato al fine di agevolare l'attuazione degli atti di pianificazione ed i relativi procedimenti amministrativi riguardanti il ciclo integrato delle acque è costituita, presso la Giunta regionale, una Struttura di Missione con il compito istituzionale di coordinamento dei piani strategici regionali finalizzati all'utilizzazione dei fondi regionali, nazionali ed europei. orientando gli investimenti ad una efficace ed efficiente gestione della risorsa idrica regionale. nonché assicurando il migliore raccordo con le autorità di bacino» (art. 1, comma 92);

al comma 93, prevede che a tale struttura di missione siano attribuiti centrali funzioni amministrative quali: a) la pianificazione dei lavori e la realizzazione delle opere infrastrutturali per l'adeguamento e/o il rifacimento delle reti e degli impianti, comprese le attività di manutenzione, con priorità per quelle destinate ad aumentare gli standard di sicurezza, la tutela della salute pubblica, la sostenibilità ambientale e l'uso efficiente delle risorse; b) allo svolgimento delle attività di competenza della Regione finalizzate alla determinazione delle tariffe; c) alla revisione delle concessioni in corso all'entrata in vigore della presente legge, al fine di perseguire meccanismi di riequilibrio economico e salvaguardia dell'interesse pubblico; d) alla vigilanza sulla gestione delle reti e degli impianti. nonché al coordinamento ed al controllo tecnico-contabile dell'esecuzione dei contratti. anche attraverso il ricorso a idonee forme di garanzia a carico dei concessionari; e) al monitoraggio sullo stato di attuazione degli accordi con gli enti pubblici e i soggetti coinvolti nella gestione del ciclo integrato delle acque, anche ai fini dell'eventuale rivisitazione dei rapporti negoziali; f) alla ricognizione ed eliminazione dei contenziosi in essere, anche mediante il ricorso a tecniche di risoluzione alternativa delle dispute; g) all'accelerazione delle attività e delle procedure finalizzate alla riscossione dei canoni di spettanza della Regione connessi alla gestione della risorsa idrica e del ciclo integrato delle acque;

in particolare, la lettera a) del comma 93 trasferisce alla struttura di missione incardinata presso la Giunta della Regione Campania le funzioni di «pianificazione dei lavori e la realizzazione delle opere infrastrutturali per l'adeguamento e/o il rifacimento delle reti e degli impianti, comprese le attività di manutenzione», funzioni chiaramente riservate agli enti

locali in virtù del combinato disposto degli artt. 147 (come modificato dal decreto-legge «sblocca Italia» in via di pubblicazione) e 149 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (codice dell'ambiente);

nella fattispecie, l'art. 147 stabilisce che gli enti locali partecipano obbligatoriamente all'ente d'ambito individuato, per ciascun ambito territoriale ottimale, dalla competente regione. All'ente è trasferito l'esercizio delle competenze spettanti in materia di gestione delle risorse idriche, ivi compresa la programmazione delle infrastrutture idriche di cui all'articolo 143, comma 1, mentre *ex art.* 149 l'Autorità d'ambito provvede alla predisposizione e/o aggiornamento del piano d'ambito, che è costituito dai seguenti atti: a) ricognizione delle infrastrutture; b) programma degli interventi; c) modello gestionale ed organizzativo e d) piano economico finanziario, e che «Il programma degli interventi individua le opere di manutenzione straordinaria e le nuove opere da realizzare, compresi gli interventi di adeguamento di infrastrutture già esistenti, necessarie al raggiungimento almeno dei livelli minimi di servizio, nonché al soddisfacimento della complessiva domanda dell'utenza. Il programma degli interventi, commisurato all'intera gestione, specifica gli obiettivi da realizzare, indicando le infrastrutture a tal fine programmate e i tempi di realizzazione»;

fa sorgere molte perplessità anche la lettera c) del comma 93 che prevede la possibilità per tale struttura di missione di provvedere alla «revisione delle concessioni in corso all'entrata in vigore della presente legge, al fine di perseguire meccanismi di riequilibrio economico e salvaguardia dell'interesse pubblico», in quanto non specifica di quali concessioni si dovrebbe trattare e lasciando (volutamente) lo spazio giuridico per procedere alla revisione delle concessioni stipulate dagli enti d'ambito con i gestori concessionari del servizio rispetto alle quali la Regione non dovrebbe poter intervenire se non nella misura di individuare linee guida e convenzioni, come per disciplinare le convenzioni con i concessionari;

anche le altre attribuzioni, le determinazioni tariffarie (lett. b)), il controllo tecnico contabile sull'esecuzione dei contratti (lett. d)) e il monitoraggio sullo stato di attuazione degli accordi tra enti pubblici e soggetti coinvolti nella gestione del ciclo integrato delle acque, anche ai fini della rivisitazione dei rapporti negoziali (lett. e)) fanno sorgere più di un dubbio sulla volontà di sconfinamento della Regione e della struttura di missione dalla stessa istituita in competenze che sono ad esclusivo appannaggio degli enti locali;

pertanto, le attribuzioni affidate alla struttura di missione appaiono estese ad aspetti che nulla hanno a che fare con i compiti di legislazione concorrente e programmazione istituzionalmente attribuiti alle Regioni dall'ordinamento;

considerato che:

la Regione Campania, a distanza di un anno e 9 mesi dall'abolizione delle Autorità d'ambito (art. 148 del decreto legislativo n. 152 del 2006) non ha ancora provveduto a riattribuire agli enti locali (Comuni, Province e Città metropolitana) le funzioni relative al servizio idrico integrato secondo quanto disposto dall'art. 2, comma 186-*bis* della legge

n. 191 del 2009 («le regioni attribuiscono con legge le funzioni già esercitate dalle Autorità, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza»);

in definitiva, dal gennaio 2013 le funzioni amministrative relative al servizio sono affidate a commissari nominati dalla Presidenza della Regione, ufficialmente con compiti liquidatori e che, al contrario, gestiscono ordinariamente il servizio pubblico in sostituzione degli enti locali costituzionalmente competenti (art. 1, comma 137, della legge finanziaria regionale n. 5 del 2013)

i commissari sarebbero dovuti cessare entro 6 mesi (così come dichiarato anche dal Governo risposta all'interrogazione 5-00595 della Camera) e, al contrario, rimangono ancora in funzione a distanza di 21 mesi dalla scadenza degli enti d'ambito in virtù di un'assurda e arbitraria interpretazione data dalla stessa Regione al comma 137 dell'art. 1 della finanziaria regionale 2013;

la creazione di una struttura di missione finalizzata al coordinamento del servizio idrico ed alla pianificazione e realizzazione degli investimenti di tutta la regione, ed il contemporaneo e duraturo commissariamento regionale degli enti d'ambito territoriali crea una concentrazione di poteri in capo alla Regione ed una sottrazione di competenze agli enti locali senza precedenti, in contrasto con il dettato costituzionale secondo cui «le competenze comunali in ordine al servizio idrico sia per ragioni storico-normative sia per l'evidente essenzialità di questo alla vita associata delle comunità stabilite nei territori comunali devono essere considerate quali funzioni fondamentali degli enti locali» (Corte costituzionale sentenza n. 307 del 2009, ribadita da ultimo dalla Consulta con sentenza n. 22 del 2014);

la legislazione statale in merito al Servizio idrico integrato è chiara nel delineare le sfere di competenza degli enti coinvolti stabilendo che «Nel quadro delle competenze definite dalle norme costituzionali, e fatte salve le competenze dell'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti [oggi trasferite all'AEEG], il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare esercita le funzioni e i compiti spettanti allo Stato nelle materie disciplinate dalla presente sezione. Le regioni esercitano le funzioni e i compiti ad esse spettanti nel quadro delle competenze costituzionalmente determinate e nel rispetto delle attribuzioni statali di cui al comma 1, ed in particolare provvedono a disciplinare il Governo del rispettivo territorio. Gli enti locali, attraverso l'Autorità d'ambito di cui all'articolo 148, comma 1, svolgono le funzioni di organizzazione del servizio idrico integrato, di scelta della forma di gestione, di determinazione e modulazione delle tariffe all'utenza, di affidamento della gestione e relativo controllo, secondo le disposizioni della parte terza del presente decreto», secondo quanto stabilito dall'art. 142 del decreto legislativo n. 152 del 2006;

al contrario di quanto stabilito nel codice dell'ambiente, la Regione Campania, non ottemperando all'obbligo legislativo di riattribuire le funzioni relative al servizio ai Comuni attraverso il varo della relativa legisla-

zione regionale, commissariando *sine die* le Autorità d'ambito e costituendo la struttura di missione incardinata all'interno della Giunta regionale sta, di fatto, modificando l'assetto istituzionale della gestione del servizio idrico integrato, arrogandosi, oltre alle funzioni legislative e di coordinamento (che sono proprie della Regione), anche quelle più strettamente gestionali ed amministrative riservate agli enti locali, in contrasto con l'art. 117, lettera *p*), della Costituzione;

tale concentrazione di funzioni e poteri in capo alla Regione è dichiaratamente finalizzata a fungere da cabina di regia «dei piani strategici regionali finalizzati all'utilizzazione dei fondi regionali, nazionali ed europei. orientando gli investimenti ad una efficace ed efficiente gestione della risorsa idrica regionale. nonché assicurando il migliore raccordo con le autorità di bacino», in maniera da eludere completamente gli enti locali nella pianificazione e gestione amministrativa degli investimenti infrastrutturali (su cui, al contrario, gli enti locali dovrebbero avere piena competenza) relegandoli al ruolo di attori passivi di una pianificazione e di un'organizzazione delle opere che si stabilisce altrove, ossia nella cabina di regia istituita in Regione;

è evidente che la mancata legiferazione in merito al Servizio idrico integrato in Campania sia finalizzata a costituire una formula di gestione amministrativa accentrata e verticistica in violazione del dettato costituzionale e legislativo che riserva ai Comuni le competenze amministrative in materia;

considerato inoltre che:

l'art. 120, comma secondo, della Costituzione prevede che «Il Governo può sostituirsi a organi delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni nel caso di mancato rispetto di norme e trattati internazionali o della normativa comunitaria oppure di pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica, ovvero quando lo richiedono la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, prescindendo dai confini territoriali dei governi locali. La legge definisce le procedure atte a garantire che i poteri sostitutivi siano esercitati nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione»;

per ciò che riguarda la mancata legiferazione regionale sul Servizio idrico integrato, al Governo è attribuito il dovere di intervenire varando una normativa sostitutiva che restituisca agli enti locali il proprio ruolo sottrattogli illegittimamente dalla Regione (quindi a tutela dell'unità giuridica della nazione), *ex art. 3-bis* del decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011 e successive modificazioni e integrazioni, secondo la procedura prevista dall'art. 8 della legge n. 131 del 2003 (cosiddetta legge La Loggia);

l'articolo 127 della Costituzione prevede che il Governo, quando ritenga che una legge regionale ecceda la competenza della Regione, può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla

Corte costituzionale, anche a tutela delle attribuzioni costituzionali degli enti locali,

si chiede di sapere:

se il Governo, vista l'inottemperanza della Regione Campania riguardo all'approvazione della legislazione di sua competenza, non intenda attivare la procedura ed esercitare i poteri sostitutivi previsti dall'art. 8 della legge n. 131 del 2003, così come indicato anche dall'art. 3-*bis* del decreto-legge n. 138 del 2011;

se non ritenga che, in relazione alle previsioni del collegato alla finanziaria della Regione Campania n. 16 del 2014 illustrate in premessa, ricorrano i presupposti per promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione.

(2-00195)

Interrogazioni

CARDIELLO. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il museo archeologico nazionale di Paestum è uno tra i più importanti musei archeologici d'Italia: nel 2013 scavi e museo di Paestum hanno rappresentato il ventiquattresimo sito statale italiano più visitato, con 242.218 visitatori e un introito, secondo quanto pubblicato dal Ministero dei beni culturali, lordo totale di 733.802,87 euro;

tali dati sono buoni ma non particolarmente alti se si considera che la struttura museale è di elevatissima qualità, tanto che una ricerca su qualsiasi motore di ricerca *internet* la definisce come «eccellente museo archeologico»;

in particolare, una delle innumerevoli recensioni su Paestum, in lingua inglese, precisa che «se il Partenone di Atene ha accusato atti di vandalismo, inquinamento e furti, altrove nel mondo greco vi sono templi che possono rivaleggiare con esso e che sono stati risparmiati da quelle devastazioni che hanno danneggiato il patrimonio archeologico della Grecia. A sud di Napoli, sulla costa occidentale italiana, si trovano le rovine dell'antica colonia greca di Poseidonia, oggi conosciuta con il suo nome romano di Paestum. La città murata contiene non uno, ma tre templi greci straordinariamente intatti. Essi costituiscono il patrimonio architettonico e culturale greco forse meglio conservato, e Paestum è forse uno dei siti dell'antico mondo mediterraneo più ingiustamente trascurato. Scavi hanno rivelato nuove porzioni della città romana, fornendo un quadro più completo di una città classica unica»;

il museo negli anni ha sempre cercato attraverso iniziative e progetti culturali di fare conoscere, con rigore scientifico, attraverso le proprie aree espositive, un periodo importantissimo della nostra storia, con la volontà anche di offrire, come polo museale, il proprio contributo ad uno sviluppo economico della Campania, cioè di operare con una strategia

manageriale moderna che considera il patrimonio culturale ereditato e preservato un volano per uno sviluppo socio-economico certo del territorio;

le attuali risorse economiche del museo non sono sufficienti per finanziare parte delle stesse in attività di promozione efficaci per attrarre un maggior numero di visitatori;

il sistema logistico della Campania, ed in particolare del territorio salernitano, non consentono un agevole e rapido raggiungimento delle città d'arte e dei siti archeologici,

si chiede di conoscere:

se il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo sia favorevole, affinché il museo archeologico nazionale di Paestum possa accrescere la sua capacità di attrazione di investimenti e del turismo, a valutare congiuntamente con il museo e la Soprintendenza possibili azioni di sostegno e promozione dello stesso, anche attraverso la partecipazione finanziaria di privati;

se il Ministro delle infrastrutture non ritenga opportuno, tenuto conto degli studi di settore sull'interconnessione tra sistema logistico e infrastrutturale efficiente, flussi turistici, poli museali e città d'arte, e per evitare che la mancanza di un'infrastruttura ferroviaria moderna nel comune di Paestum possa accrescere nel tempo un calo dei visitatori con i conseguenti ed ineluttabili problemi di conservazione dei beni custoditi, prevedere un miglioramento dell'infrastruttura ferroviaria di Paestum.

(3-01200)

FUCKSIA, DE PIETRO, MORONESE, MUSSINI, CASALETTO. – *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

gli animali randagi sono tutelati nel nostro Paese in virtù della legge quadro n. 281 del 14 agosto 1991, che attribuisce alle Regioni ed ai Comuni la funzione di gestire i canili del territorio, garantendo agli animali ospitati buone condizioni di vita e rispetto delle norme igienico-sanitarie. L'articolo 4, in particolare, riconosce anche alle associazioni protezioniste, la possibilità di gestire le strutture di accoglienza dei cani randagi, sotto il controllo sanitario dei servizi veterinari dell'unità sanitaria locale e di promuovere campagne di comunicazione volte all'adozione degli animali custoditi;

la legge quadro richiamata ed il successivo decreto legislativo n. 116 del 1992, sanciscono, a protezione degli animali senza padrone, il divieto di un loro impiego in attività di sperimentazione;

il Ministero della salute, a seguito dell'accordo del 24 gennaio 2013 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le comunità montane, ha emanato il 29 maggio 2014 delle linee guida al fine di stabilire le procedure standardizzate relative in materia di movimentazione dei cani e dei gatti e alla loro registrazione nell'anagrafe degli animali d'affezione quando vengono trasferiti permanentemente da una Regione all'altra. Il Ministero della salute, con il patrocinio del Ministero degli affari esteri e del turismo, ha altresì

redatto e diffuso un manuale per chiarire il complesso quadro normativo che regola gli scambi commerciali di cani e gatti tra paesi dell'Unione europea (UE) e la loro introduzione nel nostro Paese soprattutto, anche allo scopo di agevolare l'attività di controllo da parte delle Autorità competenti (veterinari ufficiali e forze dell'ordine);

in base a dati forniti dall'Ente nazionale protezione animali (ENPA), nonché dalle varie inchieste giornalistiche locali condotte in passato e negli ultimi mesi («Giornale di Sicilia» del 6 agosto 2014, «Il Centro di Teramo» del 10 agosto 2014), risulta che è in crescita il fenomeno di esportazione di animali da compagnia (in particolare cani), prelevati o ceduti da canili o da privati, prevalentemente dell'Europa mediterranea (Spagna, Italia, Grecia) e dell'Europa dell'Est, verso la Germania, la Svizzera e l'Austria, con modalità che contravvengono alle norme di legge regionali, nazionali ed europee (ad esempio trasporti di decine di cani stipati in gabbie accatastate nei furgoni, assenza di *microchip* e documenti della Asl – Azienda Sanitaria Locale – in regola) e con finalità non controllabili. Tale traffico sarebbe motivato non dalla reale intenzione di affidarli a nuovi padroni che se ne prendano cura, ma da logiche speculative e dalla volontà di impiego in attività di sperimentazione, vietata in Italia ma non, di fatto, in tutti i Paesi UE;

secondo l'ENPA e in base alle varie denunce di associazioni di volontariato, dedicate seriamente alla causa animale (comunicato stampa dell'Associazione UNA – Uomo Natura Animali – di Civitanova Marche del 7 aprile 2010 e Rapporto Zoomafia del 2014 della LAV – Lega Anti Vivisezione –), si è dato avvio ad un'attività di *import-export*, gestita da organizzazioni ed imprese operative in un mercato dai contorni ambigui, con il coinvolgimento, purtroppo, anche di associazioni e volontari fintamente animalisti. Tale mercato può contare su una certa redditività, garantita da una «merce animale» gratuita al punto di origine (a parte un eventuale corrispettivo per la mediazione dei fornitori, presentata come «aiuto» a rifugi o ad associazioni) e ceduta, senza nessun tipo di controllo sulla reale sorte degli animali, nei Paesi di destinazione a prezzi anche molto alti, giustificati come «contributo di protezione animale» (Tierschutzgebühr in Germania) o dell'offerta benevola;

le inchieste condotte hanno rivelato, infatti, che nei Paesi di destinazione gli animali figurano adottati da semplici prestanome, talvolta inconsapevoli o addirittura inesistenti, ed indirizzati invece presso punti di stallo o canili privati esteri, in attesa di essere ceduti a prezzi prefissati. Tale sistema risulta possibile soprattutto perché nei Paesi di destinazione, diversamente che in Italia, non è prevista dall'ordinamento un'anagrafe canina in cui sia registrata la proprietà dell'animale. Lo Stato tedesco, in particolare, oltre a non essersi dotato di un'anagrafe canina, percepisce per ogni cane venduto nel suo territorio una tassa del 7 per cento, quindi non ha interesse a contrastare l'importazione di randagi dall'Italia o da altri Paesi;

considerato che, nonostante nell'ultimo decennio sul fenomeno descritto siano state condotte inchieste dalle varie Procure italiane (Procure

di Verona, Brescia, Milano, Bolzano, Napoli, Ancona e Perugia) e siano state fatte negli anni denunce pubbliche di ogni genere, comprese interrogazioni parlamentari, continuano comunque ad emergere dalla stampa e sulla base delle segnalazioni di attivisti dei Comuni italiani (in particolare di Fermo nelle Marche) notizie di sparizioni o affidamenti sospetti di cani (soprattutto malati e con *handicap*), ospitati in canili e che verrebbero adottati soprattutto in Germania, grazie all'incisiva opera di intermediazione di sedicenti associazioni «animaliste» e con la compiacenza, talvolta, delle stesse istituzioni pubbliche;

considerato inoltre che:

l'adozione internazionale non è preclusa, ma risulta fondamentale, per tutelare gli animali coinvolti, oltre al rispetto delle norme generali, anche l'osservanza della circolare del ministro *pro tempore* Umberto Veronesi n. 5 del 2011 che legittima l'affido solo se integrato dai necessari e reali controlli volti a verificare se la persona affidataria si sia presentata sul luogo e abbia sottoscritto l'impegno a prendere con sé definitivamente l'animale desiderato e senza secondi fini e a detenerlo presso il proprio domicilio, trattandolo secondo i suoi bisogni materiali ed etologici;

la comunità, tramite le istituzioni, investe pubblico denaro, pubbliche energie e pubblica progettualità, solo al fine del benessere animale e concede la costituzione di associazioni senza fini di lucro, che con l'atto stesso dell'iscrizione agli albi regionali si impegnano a collaborare rigorosamente all'applicazione delle leggi esistenti, al miglioramento del complesso normativo e alla sensibilizzazione della cittadinanza. Tali associazioni, proprio in ragione di fini non economici, possono essere destinatarie della quota Irpef (Imposta reddito delle persone fisiche) del 5 x 1000 e di altre donazioni da parte di privati e soggetti pubblici;

considerato infine che, allo stato attuale, la legislazione nazionale e regionale non prevede un sistema di tracciabilità dell'adozione internazionale degli animali che consenta la verifica di corrispondenza della persona intestataria dell'animale e la persona od ente a cui è stato effettivamente affidato, nonché permetta un monitoraggio costante sullo stato di salute e di benessere dell'animale, con possibilità di revoca dell'adozione stessa,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali provvedimenti abbiano posto in essere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, per bloccare il fenomeno descritto;

quali misure di controllo siano state adottate per verificare che sia data effettiva attuazione alla circolare del ministro *pro tempore* Mariapia Garavaglia n. 33 del 1993 e a quella Veronesi del 2011, volte entrambe a tutelare l'adozione degli animali randagi e limitare i rischi di traffici per scopi illeciti, nonché all'applicazione delle linee guida del 29 maggio 2014, in materia di movimentazione dei cani e dei gatti e alla loro registrazione nell'anagrafe degli animali d'affezione quando vengono trasferiti permanentemente da una regione all'altra;

quali siano i sistemi di controllo e di verifica utilizzati e quali le misure sanzionatorie eventualmente applicate rispetto alle attività delle associazioni animaliste che gestiscono l'adozione dei cani collocati presso i canili comunali e gli uffici territoriali preposti ad autorizzare gli affidamenti;

se non ritengano opportuno realizzare un sistema di tracciabilità delle adozioni internazionali degli animali che permetta di conoscere, per tutta la vita dell'animale, le sue reali condizioni e stato di benessere.

(3-01201)

FUCKSIA, TAVERNA, MORRA, CAPPELLETTI, BERTOROTTA.

– *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

nella notte tra il 28 e il 29 agosto 2014, ad Ancona, presso la struttura ospedaliera regionale «Torrette», uno dei centri ospedalieri più grandi del centro Italia, si è verificato un *blackout*, provocato da uno sbalzo di corrente originato da un guasto a uno dei gruppi di continuità, che ha mandato in *tilt* l'impianto elettrico dell'ospedale; l'interruzione di energia elettrica è durata quasi 12 ore lasciando, ad intermittenza, senza luce il nosocomio. In quel lasso di tempo nelle 3 sale rianimazione il personale medico e infermieristico ha ventilato i pazienti a mano;

sulla vicenda sono state aperte 2 indagini, una interna da parte dell'azienda ospedaliera, e una condotta dai NAS (nuclei antisofisticazioni e sanità) dei Carabinieri, tese ad individuare le responsabilità del gravissimo ed ingiustificabile fatto;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

uno degli aspetti principali della vicenda riguarda la centrale di controllo, ossia una stazione tecnologica cui fanno capo circa 15.000 punti di allarme che allertano tutta la rete di funzionamento degli impianti. La stazione è stata chiusa nel 2009 al fine di risparmiare il suo costo relativo, quantificabile in 250.000 euro all'anno, rinunciando in tal modo al controllo operativo 24 ore su 24 degli impianti. La conseguenza è stata che al momento del *blackout* i tecnici hanno dovuto operare per tentativi, dovendosi muovere all'interno di una struttura complessa come quella dell'ospedale regionale di Ancona, senza avere riferimenti e completamente al buio al fine di cercare di individuare il guasto;

i gruppi elettrogeni che avrebbero dovuto evitare il gravissimo episodio erano stati acquistati da poco tempo e revisionati nel mese di luglio 2014. Tuttavia essi non hanno funzionato a sufficienza, e inoltre risulterebbe che uno di questi avrebbe avuto una quantità di gasolio in grado di garantire esclusivamente 20 minuti di autonomia;

considerato inoltre che:

solo il caso ha voluto che non vi siano state conseguenze per i pazienti in quanto nei momenti del *blackout* il pronto soccorso e le sale operatorie erano liberi da interventi urgenti. Inoltre la sospensione della corrente elettrica si è verificata al cambio turno, quindi in presenza di un numero doppio di personale, che non ha lasciato la struttura e si è adoperato

prontamente per evitare che il disservizio potesse provocare un epilogo drammatico;

il Ministro in indirizzo ha chiesto sulla vicenda una relazione circostanziata ai NAS «per comprendere le ragioni che hanno potuto determinare un difetto di funzionamento così grave che se non fosse stato nella capacità e l'abnegazione del personale medico e infermieristico avrebbe potuto comportare ben altre gravi conseguenze sulle persone assistite», come si legge da un lancio dell'Ansa del 6 settembre;

considerato altresì che:

la società che si occupa della manutenzione del nosocomio regionale è la cooperativa bolognese Manutencoop facility management SpA, che ha ottenuto l'appalto per l'affidamento del servizio energia e la realizzazione degli interventi finalizzati al risparmio energetico per l'azienda ospedaliera anconetana, gestendo 5 strutture, tra ospedali e distretti sanitari, per un totale di 582.070 metri cubi e 167.700 metri quadri gestiti, occupandosi della fornitura di utenze relative a gas metano, energia elettrica, acqua sanitaria, gestione del calore e manutenzione degli impianti termotecnici, elettrici, antincendio, sicurezza degli immobili e delle aree esterne, di elettrodomestici e di arredi;

il presidente e amministratore delegato di Manutencoop facility management SpA è Claudio Levorato, che secondo fonti di stampa risulterebbe indagato da diverse Procure per reati che vanno dall'abuso d'ufficio all'associazione a delinquere, dalla turbativa d'asta al falso in atto pubblico. L'ultima inchiesta a lui riferita, in ordine di tempo, sarebbe quella intrapresa dalla Procura di Milano che lo avrebbe iscritto nel registro degli indagati per concorso in turbativa d'asta e utilizzazione di segreti d'ufficio. La Procura avrebbe inoltre avviato un'indagine per le tangenti che sarebbero state pagate per la costruzione della «Città della salute», del valore di 323 milioni, opera collegata alla gran mole di appalti pubblici relativi all'Expo 2015 di Milano,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza, alla luce della relazione dei NAS, dei motivi che hanno condotto al grave malfunzionamento che ha messo a rischio la vita e l'incolumità dei pazienti del nosocomio regionale di Ancona;

se risulti la circostanza secondo la quale, nell'imminenza del fatto, sia stato informato il sindaco quale ufficiale di Governo;

se siano stati osservati i controlli previsti dalla legge e dalle normative tecniche;

se e quali siano le responsabilità della società che si occupa della manutenzione della struttura ospedaliera regionale delle Marche;

quali misure siano state intraprese affinché un episodio grave e, a parere degli interroganti, inaudito non abbia a verificarsi in alcun modo in futuro.

(3-01202)

TOCCI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.*
– Premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 2006, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 agosto 2006, n. 184, è stato dichiarato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, lo stato di emergenza per la situazione determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nella città di Roma. Con ordinanza n. 3543 del 26 settembre 2006, il Presidente del Consiglio dei ministri ha nominato il sindaco di Roma, ora Roma Capitale, commissario delegato per l'attuazione degli interventi volti a fronteggiare l'emergenza dichiarata nei territori della Capitale;

tra le zone scelte nel territorio comunale per l'emergenza mobilità di Roma Capitale per la costruzione di un parcheggio pubblico di circa 400 posti vi è l'area demaniale compresa di Via Giulia – Largo Perosi – Via Bravaria, nel rione VII «Regola» con il legittimo intento, non solo di creare posti auto, ma di riqualificare lo sventramento di largo Perosi, compiuto negli anni Trenta del 1900. Quest'area è stata destinata con ordinanza del sindaco n. 96 del 12 febbraio 2008 alla realizzazione di un parcheggio interrato (PUP – piano urbanistico provinciale, n. 138 del 1991 ai sensi della legge n. 122 del 1989);

Via Giulia è una delle strade più belle ed eleganti del centro di Roma, patrimonio già tutelato dall'Unesco. Essa è lunga circa un chilometro e conta sul suo rettilineo tra i più bei palazzi rinascimentali della città;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

il 24 maggio 1991, in seguito alla legge n. 122 del 1989, la I.C.B. Industria Conglomerati Bituminosi S.r.l. presenta istanza per la realizzazione di un parcheggio pertinenziale in piazza di Novella, successivamente (ottobre 2003) traslato, su richiesta della ditta, in via G.Marconi e infine, sempre su richiesta della ditta, atterrato (2005) in Largo Perosi – via San Filippo Neri – via Giulia. Nel gennaio 2007 la ICB cede il proprio ramo d'azienda, relativo ad alcuni parcheggi del PUP del Comune di Roma, tra i quali la rilocalizzazione di Piazza Novella, alla Società CAM S.r.l.;

in data 14 aprile 2008 viene stipulata la convenzione per la concessione del diritto di superficie sull'area di proprietà comunale e/o relativo sottosuolo. Il progetto di parcheggio prevede 3 piani interrati per la realizzazione di 336 *box* auto pertinenziali e 30 a rotazione in Largo Perosi e 39 in via Bravaria;

il preliminare progetto di recupero è stato perciò sottoposto a preventive e necessarie procedure di tutela dell'assetto artistico e paesaggistico della strada e delle dovute indagini archeologiche;

il progetto viene sottoposto secondo le leggi vigenti alla V.I.A. (Valutazione di impatto ambientale) regionale e comunale;

dall'esame dei dati risulta che la scelta dell'area fatta dalla ditta concessionaria presenta notevoli problematiche idrogeologiche che deter-

minano rischi in merito alle caratteristiche costruttive. Queste problematiche vengono messe in evidenza dall'area Difesa Suolo della Regione Lazio con parere del 19 gennaio 2009 indicando tra l'altro che:

1) lo sviluppo verticale del parcheggio andrà ad interessare la falda nelle sue fasi di piena,

2) le fondazioni previste si attestano su terreni di riporto;

da ciò sono derivati 13 punti di prescrizioni che hanno snaturato completamente il progetto riducendo i piani da 3 a 2 e attestando le fondazioni al di sotto di 20 metri dal piano di campagna dove si raggiungono i livelli di roccia compatta;

in data 20 maggio 2010 la CAM S.r.l. presenta al riesame dell'area Valutazione impatto ambientale una modifica di progetto, identico progettualmente e strutturalmente al precedente, ma con integrazioni al SIA (Studio di impatto ambientale) per gli aspetti riguardanti le componenti geologia e rumore;

il 27 settembre 2010 viene resa la pronuncia positiva di Valutazione d'impatto ambientale. L'area Difesa Suolo pur riconoscendo che «l'area è particolarmente sensibile per problematiche di natura idraulica, idrogeologica, geotecnica e per la vulnerabilità e la criticità del settore limitrofo al Tevere stesso» e ricordando che il precedente parere aveva escluso il terzo piano sotterraneo di parcheggio poiché «le relazioni tecniche di natura geologica e idrogeologica risultavano essere confuse, contraddittorie e insufficienti, preso atto di quanto prescritto e delle nuove e più dettagliate indagini tecniche eseguite in conformità alle prescrizioni, esprime parere condizionato, alla costruzione dei tre piani, con una serie di prescrizioni;

è utile altresì ricordare che l'area di via Giulia, via Bravaria, largo Perosi, essendo collocata a ridosso del fiume Tevere e di fronte al colle Gianicolo, risulta essere a medio rischio idrogeologico, classificato R2, in cui tuttora vige il seguente obbligo di legge, *ex* legge n. 267 del 2008: «Nelle aree ricadenti in questa classe è vietata qualsiasi nuova utilizzazione urbanistica ed edilizia nonché agricola ove si aumenti l'instabilità del terreno, fino a quando non siano realizzate opere atte a rimuovere o mitigare il rischio»;

iniziati gli scavi, nel 2009, con l'indagine archeologica necessaria al rilascio dell'autorizzazione per la costruzione del posteggio interrato, viene alla luce una «scoperta importantissima per la topografia di Roma», come scrive la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma in una relazione;

la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma individua un quartiere composto essenzialmente da 2 complessi, dei quali uno, di impianto monumentale con imponenti costruzioni con archi di travertino tamponati in opera reticolata, identificato come uno degli *stabula*, le scuderie delle *factiones* degli aurighi che correvano nel Circo Massimo. Verso il fiume, lo scavo individua una strada lastricata su cui si affaccia un bel complesso termale (un *balneum*) connesso ad ambienti con pavimenti a mosaico in bianco e nero;

a questo punto, su parere della Soprintendenza, si rende necessaria una revisione del progetto del parcheggio, dovendo tener conto che non è più possibile costruire piani di parcheggio sotto le rovine;

la CAM S.r.l., anziché rimodulare il vecchio progetto, presenta, invece, un nuovo progetto di finanza, firmato dall'architetto Cordeschi, con sistemazione di superficie, albergo a 5 stelle, 28 appartamenti e *urban center*, 3 piani di parcheggio nella porzione nord-est dell'area dove al momento non sono emersi resti archeologici non asportabili, un piano di parcheggio sopra l'area archeologica, per un totale di 348 posti auto. Area archeologica, quindi, schiacciata tra fondazioni e piani di parcheggio;

il progetto inizia il suo *iter* approvativo ricevendo il parere positivo della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici e la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma, quest'ultima condizionandolo a trovare una «soddisfacente integrazione con le strutture archeologiche rinvenute e la loro migliore sistemazione pubblica»;

non si ha però nessuna notizia di uno studio o progetto che giustifichi la pubblica utilità dell'operazione che se così rimanesse, a giudizio dell'interrogante, andrebbe a svilire i preziosi ritrovamenti archeologici, affiorati nel corso degli scavi preventivi, con la inevitabile compressione delle strutture archeologiche tra i pilastri per le fondazioni dell'hotel e dei previsti appartamenti di lusso e *box* auto che non avranno alcuna finalità di utilizzo pubblico;

in data 17 giugno 2014, con determina dirigenziale n. 595, la Conferenza dei servizi del Comune di Roma è stata dichiarata positivamente chiusa sulla base delle risultanze del verbale del 15 maggio 2014 e dei pareri favorevoli con prescrizioni ad esso allegati;

in data 3 luglio 2014 la Giunta capitolina con la deliberazione n. 195 del 2014 approvava la Variante dell'intervento «via Perosi – Lungotevere Sangallo (via Giulia – via della Moretta)» «limitatamente ed esclusivamente alla sola parte interrata del progetto» e «con la sola esclusione delle sistemazioni di superficie e con le prescrizioni approvate in conferenza dei servizi». Inoltre autorizzava alla stipula dell'atto modificativo della convenzione.

I pareri della Conferenza dei servizi esprimono prescrizioni particolarmente significative ma largamente disattese, in particolare:

Dip. Programmazione ed Attuazione Urbanistica Prot. 80869 del 27 maggio 2014:

«lacune ed incongruenze soprattutto per quanto riguarda gli schemi della mobilità, organizzazione della sosta su strada e sistemazioni esterne che non consentono di esprimere una valutazione complessiva ed esaustiva sul progetto (...)»;

«per quanto riguarda le sistemazioni superficiali, una progettualità insufficiente non in grado di misurarsi con la qualità richiesta da un contesto storico ed architettonico di così rilevante importanza, sia per la mancanza di un chiaro disegno di relazione con il contesto, in particolare con via Giulia, sia per un'insufficiente integrazione del parcheggio interrato con il progetto della piazza in superficie (...)»;

«(...) l'attuale accessibilità al parcheggio, da via di Bravaria, con esito in entrata ed uscita dal Lungotevere (...) presenti aspetti non risolti per quanto riguarda la percorrenza pedonale, compromettendo la continuità dell'asse di relazioni trasversali tra I rioni Trastevere e Regola (...)».

Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali Prot. 13901 del 10 giugno 2014:

«gli elaborati grafici del progetto preliminare risultano carenti (...)»;

«la progettazione del ripristino delle aree pubbliche di superficie risulta incongrua con il valore storico e monumentale dell'area, non prende in considerazione l'esigenza di risolvere la lacerazione urbana lungo la via Giulia né il rapporto visivo con il Lungotevere e gli edifici circostanti (...)»;

«non sembra adeguatamente affrontato il nodo della differenza di quota tra il Lungotevere e via Giulia che, se oggetto di una riflessione progettuale più evoluta, potrebbe aiutare a risolvere il problema della continuità della quinta lungo l'asse di via Giulia, nonché quello di un'eventuale accesso all'area archeologica».

Dipartimento Mobilità e Trasporti – U.O. Controllo del Traffico e Mobilità Prot. 18726 del 28 maggio 2014:

«l'intervento prevede l'adeguamento di via Bravaria in conseguenza alle mutate condizioni al contorno connesse alle modalità di accesso al parcheggio interrato. L'adeguamento comporta una modifica dell'andamento piano-altimetrico dell'attuale sede di via di Bravaria provvista di piano carrabile costante non inferiore a 6 metri (...)»;

da quanto sopra detto emergono gravi criticità in relazione al progetto approvato dalla Giunta comunale che non ha preso in considerazione i pareri e le prescrizioni di cui sopra che evidenziano la assoluta necessità di una progettazione unitaria tra il sottostante parcheggio e la sistemazione superficiale dell'area, anche in considerazione di una indispensabile contestualizzazione dell'intervento complessivo in un ambito urbano di tale rilevanza storico-architettonica;

quanto al parcheggio, definito «parcheggio interrato» nel progetto approvato, si rileva che parte della volumetria, peraltro definita «piano terra», ha una quota di intradosso del solaio superiore di circa 2 metri rispetto alla quota del piano di riferimento di via Bravaria, dal quale si accede al suddetto piano terra. Pertanto, nelle condizioni altimetriche date, non può essere considerato interrato. Parte del volume del parcheggio emergerà dal piano stradale e il parcheggio non sarà totalmente interrato come scritto sulle carte approvate. I muri saranno ben visibili da vicolo delle Prigioni, da via dello Struzzo e dal Lungotevere Sangallo;

tale circostanza pone il progetto approvato al di fuori delle previsioni della legge n. 122 del 1989 (legge Tognoli) la quale prescrive che le costruzioni di parcheggi realizzate in base all'art. 9 debbano essere realizzate interamente nel sottosuolo. In tal senso la giurisprudenza del Consiglio di Stato ha ribadito che tale dettato normativo è chiaro ed univoco e

che la suddetta legge è intesa a fare salvo l'aspetto esteriore e visibile del territorio;

infine, è poi utile sottolineare che ad oggi, come si evince da un articolo del «Corriere della Sera», edizione di Roma del 13 marzo 2013, manca, in attesa della conclusione di tutto il lavoro di indagine archeologica, il parere definitivo sul progetto anche sui volumi esterni da parte della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda e ritenga il progetto presentato dalla CAM S.r.l. compatibile con tutti i criteri di tutela del codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo n. 42 del 2004), in vista, come detto, della obbligatoria e successiva valutazione del progetto esecutivo per tramite degli uffici territoriali competenti del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

se le volumetrie esterne e le distanze indicate nel progetto siano compatibili con i vincoli di tutela paesaggistica e conservativi della quasi totalità dei palazzi adiacenti e costituenti il rettilineo di Via Giulia, già ai sensi della legge n. 1089 del 1939.

(3-01203)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MONTEVECCHI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

sul quotidiano *on line* «La Nazione», cronaca di Pistoia, del 5 agosto 2014, si legge: «Preoccupazione per i tagli alle cattedre di sostegno subiti nel mese di luglio dalle scuole della nostra provincia». Per tale ragione un gruppo composto da circa 30 docenti, prevalentemente insegnanti precari delle superiori, si è immediatamente attivato per chiedere soluzioni: ma il loro numero è destinato a crescere nei prossimi giorni attraverso il passaparola tra colleghi e genitori degli alunni;

in particolare si legge che: «I tagli previsti a luglio ammontavano a 49 cattedre a fronte di un numero crescente di iscrizioni – spiegano – e colpirebbero soprattutto gli istituti superiori, dove quest'anno si registrano 36 studenti disabili in più»;

considerato che:

all'esito di tale decisione, l'USP (ufficio scolastico provinciale) ha chiesto immediatamente delle cattedre in deroga per sanare tale situazione, ma le integrazioni concesse, rese pubbliche nei primi giorni di agosto 2014, costituiscono, secondo taluni, una goccia in mezzo al mare, soprattutto per quanto riguarda la situazione delle scuole secondarie di secondo grado;

nonostante le ore aggiuntive concesse, secondo gli insegnanti, ogni alunno delle superiori potrebbe fruire in media soltanto di 6 ore di sostegno settimanali, quando per legge i ragazzi con attestazione di gravità

avrebbero diritto alla copertura totale (18 ore settimanali) ai sensi della legge n. 104 del 1992, art. 3, comma 3, «Qualora la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione, la situazione assume connotazione di gravità. Le situazioni riconosciute di gravità determinano priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici»;

considerato inoltre che:

oltre alla diminuzione delle ore, si legge ancora sul suddetto quotidiano: «(...) gli alunni con disabilità non hanno nemmeno concrete possibilità di avere continuità didattica: la scuola, infatti, è oggi composta per metà da precari, che ogni anno cambiano istituto. Se la stabilizzazione per i docenti precari è un'utopia, come dimostra il piano disatteso di immissioni in ruolo, dovrebbero però essere garantiti ai ragazzi almeno la continuità di insegnamento e un numero congruo di ore»;

la situazione appare ancora più spinosa nelle scuole superiori ove i ragazzi tutti, ed in particolare quelli che necessitano di una particolare assistenza e supporto, si trovano in una fascia di età cruciale per la definizione di un progetto di vita concreto, per il completamento dei percorsi di autonomia e di integrazione e per un auspicabile inserimento nel mondo del lavoro;

i docenti e i genitori chiedono a gran voce un numero adeguato di cattedre e ore: «Se a settembre – concludono – non saranno assegnate agli studenti le ore richieste dai docenti e dagli specialisti di riferimento non si escludono diffide o ricorsi al T.A.R. da parte dei genitori»;

a parere degli interroganti se la stabilizzazione per i docenti precari appare un'utopia, come dimostra il piano disatteso di immissioni in ruolo, dovrebbero tuttavia essere garantiti ai ragazzi quantomeno la continuità di insegnamento ed un numero di ore sufficienti a garantire loro un'adeguata formazione e preparazione per il difficile passaggio al mondo degli adulti, ancorché il mondo del lavoro è già di per sé pesantemente compromesso per i ragazzi normodotati, figuriamoci per gli studenti più deboli,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, atteso l'ambizioso programma di rinnovamento e rilancio della «buona scuola», sia intenzionato a colmare e/o aumentare il numero di ore di sostegno per i ragazzi con attestazioni di gravità ai sensi della legge n. 104 del 1992, attraverso l'assunzione e l'immissione in ruolo di un adeguato numero di insegnanti di sostegno;

se non intenda istituire o farsi promotore dell'istituzione di una nuova strategia per la valorizzazione della categoria degli insegnanti di sostegno che da anni subisce un incomprensibile declassamento professionale nel delicato compito che è chiamato a ricoprire nel mondo dell'istruzione.

(3-01204)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FAZZONE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 recante «Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382 (Norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione)», all'articolo 117 disciplina il trasferimento alle Regioni del patrimonio mobiliare ed immobiliare degli enti di cui alla tabella B allegata al decreto;

il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979, recante «Trasferimento alle regioni dei beni e del personale della soppressa Opera nazionale per i combattenti», all'articolo 1 dispone il trasferimento alle Regioni dei beni della soppressa Opera nazionale combattenti (ONC) *ex* art. 117, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

il trasferimento delle sopresse opere è avvenuto mediante appositi verbali di consegna;

considerato che:

i beni della soppressa ONC non sono stati oggetto di inventario ed è emerso che alcuni immobili, per mera omissione materiale, non sarebbero stati inseriti negli appositi verbali suindicati;

tali beni, pertanto, non possono allo stato essere oggetto di alienazione o concessione da parte della Regione Lazio a favore degli aventi diritto, con conseguente impossibilità della Regione di procedere alla valorizzazione dei beni medesimi ed alla loro conseguente iscrizione nel piano delle valorizzazioni;

i soggetti interessati hanno sollevato più volte istanza di trasferimento alla Regione Lazio in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, senza ottenere però risposte concrete;

alcuni beni dell'allora ONC, non oggetto di formale verbale di consegna, sono stati nel tempo dati in concessione a soggetti privati i quali, oggi, per la criticità di cui sopra, non riescono ad ottenere il rinnovo della concessione da parte della Regione Lazio;

tale situazione sta creando una ingiustificata disparità di trattamento tra i conduttori di beni oggetto di verbale di consegna e quelli che, al contrario, per un mero errore formale, conducono beni non oggetto del medesimo verbale,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per eliminare la ingiustificata disparità di trattamento in essere;

se voglia sottoscrivere un protocollo d'intesa con la Regione Lazio per ovviare alla mancanza dei verbali di consegna dei beni della soppressa Opera nazionale combattenti.

(4-02668)

FATTORI, CAPPELLETTI, VACCIANO, MONTEVECCHI, BLUNDO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole alimentari e forestali e per gli affari regionali e le autonomie.* – Premesso che:

in data 25 agosto 2014 è stata presentata dalla Ecoparco Srl un'istanza di VIA (valutazione di impatto ambientale) in relazione ad un «Intervento di realizzazione di un Polo impiantistico integrato per il trattamento e la valorizzazione dei rifiuti non pericolosi» da realizzarsi a Velletri (Roma);

la Ecoparco Srl risulta essersi costituita, con capitale sociale di 2.500 euro, in data 17 luglio 2014, quindi poco più di 30 giorni prima della presentazione dell'istanza;

nel progetto, non tecnico, dell'istanza si prevedono una serie di impianti per il trattamento di rifiuti speciali non pericolosi tra cui un impianto TMB (trattamento meccanico biologico), un impianto per il trattamento anaerobico dell'umido e di produzione di biogas ed una discarica di servizio;

questa ha una portata di 2.000.000 di metri cubi, ovvero 200 volte la capacità dell'attuale invaso di sversamento dei rifiuti dell'area, sito in località Roncigliano;

sono state decise le dimensioni dell'impianto considerando un quantitativo annuo di rifiuti indifferenziati in ingresso pari a circa 100.000 tonnellate, ipotizzando di lavorare per 5,5 giorni alla settimana per 10 ore al giorno (su 2 turni) con una linea di lavorazione avente una capacità di lavorazione minima di 31,5 tonnellate all'ora;

l'impianto di produzione *compost* di qualità ha una capacità di trattamento di circa 40.000 tonnellate all'anno;

l'impianto di pretrattamento e bioessiccazione è stato predisposto per una capacità di trattamento di 100.000 tonnellate all'anno;

risulta agli interroganti che è previsto anche un impianto di distribuzione di biogas per autotrazione;

nessuno dei 2 progetti fa menzione dell'altro, laddove la valutazione degli impatti cumulativi è obbligatoria;

la VIA, in quanto processo di decisione, cioè di scelta, esplica le sue maggiori potenzialità in presenza di una pluralità di alternative fra le quali scegliere; ciò pone il problema di definire le alternative di progetto, ivi compresa ovviamente l'alternativa «zero» (cioè non far nulla), di comparare le alternative entro un dato sistema di obiettivi e/o vincoli;

il sito dell'intervento, la cava, ricade in area tutelata dal PTPR (piano territoriale paesaggistico regionale) come «paesaggio agrario di rilevante valore» (art. 24). Il sistema impiantistico proposto è composto da 3 impianti distinti ed autonomi;

si apprende da fonti di stampa («Corriere della Sera» del 4 settembre 2014) che il sindaco di Velletri avrebbe comunicato di non essere stato reso partecipe dell'iniziativa;

inoltre, da un articolo de «Il Messaggero» *on line* del 3 settembre, si evince che il terreno su cui dovrebbe essere realizzato tale impianto è di proprietà della Apl immobiliare, che acquistò l'area all'asta nel 2008;

nell'articolo si evidenzia che la Apl immobiliare farebbe riferimento ad una famiglia imparentata con il consigliere regionale del Lazio e capogruppo di FdI-An, Giancarlo Righini, che nel 2013 è stato condannato a 4 anni di reclusione con l'accusa di turbativa d'asta e associazione a delinquere;

considerato che:

nell'istanza di VIA presentata da Ecoparco Srl non è presente la destinazione dell'impianto, che, a parere degli interroganti, risulta ingiustificato in termini di cubatura per il fabbisogno dell'area;

nel progetto non viene specificato alcun tipo di rapporto esistente tra la Ecoparco Srl e la Apl immobiliare proprietaria della cava;

l'area comprende terreni di coltivazione di kiwi e vigneti che producono vino di qualità;

l'ex sindaco di Roma, appartenente alla stessa forza politica di Righini, a mezzo stampa avrebbe dichiarato che una discarica fuori dalla città di Roma è sempre stato un suo obiettivo;

i tentativi di individuazione di siti per nuove discariche riguardano sempre terreni ubicati nell'area dei Castelli romani, zona notoriamente ad alta vocazione agricola, turistica, paesaggistica ed archeologica;

i Castelli romani sono già sede della discarica di Roncigliano, di proprietà dell'arrestato Manlio Cerroni. Inoltre è già stato fatto un analogo tentativo nella zona del santuario del Divino Amore proprio al confine con il comune di Marino laziale, anch'esso ricadente nell'area dei Castelli romani;

considerato inoltre che, a giudizio degli interroganti:

è difficile ipotizzare che una società sorta solo un mese prima della presentazione dell'istanza di VIA riesca a concepire un progetto di tale portata, per di più con un capitale sociale tanto irrisorio come 2.500 euro;

nella stessa area, a pochi metri, il Comune di Velletri ha previsto l'implementazione di un'altra centrale a biogas, i cui effetti su ambiente e salute umana sono assolutamente nocivi in quanto il processo anaerobico di produzione di *compost* comporta altissime presenze di frazioni considerate rifiuti pericolosi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

quale sia l'effettiva destinazione dell'impianto che prevede la presenza di una discarica di servizio;

quali iniziative, nelle opportune sedi di competenza, intendano intraprendere al fine di verificare i motivi che hanno portato alla presentazione del progetto;

quali misure di competenza intendano adottare per evitare la realizzazione di 3 distinti impianti per il trattamento dei rifiuti in una zona ad altissima vocazione agricola di qualità;

se intendano attivarsi presso gli enti coinvolti affinché siano verificate le ragioni per cui i cittadini e la stessa amministrazione di Velletri non siano stati avvisati preventivamente.

(4-02669)

FASANO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle politiche agricole alimentari e forestali e per gli affari regionali e le autonomie.* – Premesso che, in coerenza con l'attuale indirizzo governativo di riforma delle società a partecipazione pubblica per la razionalizzazione e il contenimento della spesa pubblica si rendono necessarie urgenti e indifferibili misure utili a rimuovere gravi abusi e forti sprechi conseguenti alla illecita distrazione di rilevanti somme con destinazione pubblica a favore di soggetti privati, tramite la surrettizia intermediazione di società partecipate da enti pubblici; il tutto in un contesto di grave e persistente conflitto di interessi;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

è questo il caso del consorzio «Velia», con sede a Prignano Cilento (Salerno), che la legge della Regione Campania qualifica «ente pubblico», e che la giurisprudenza amministrativa annovera tra gli enti strumentali della Regione;

il consorzio è sottoposto al controllo della Regione Campania, che ne approva i bilanci;

il consorzio Velia è governato da circa 40 anni (tranne il periodo di commissariamento disposto dalla Regione) dall'avvocato Francesco Chirico, che risulta anche presidente di una moltitudine di enti e società (Idrocilento, Pluriacque, consorzio Irriguo, Elea congressi, Elea engineering, fondazione Alario, eccetera), collegati al consorzio stesso da un'intricata ragnatela di rapporti economico-finanziari, incisi da sistematici conflitti di interesse;

di recente, il 7 settembre 2014, la stampa quotidiana (tra cui «Il Mattino», il «Corriere del Mezzogiorno», «La Città») ha reso pubblica una polemica lettera di dimissioni di Carmelo Conte dalla carica di presidente della fondazione Alario, da cui risulta che il personale della fondazione viene assunto dalla società Idrocilento, sicché i rilevanti oneri salariali e previdenziali che questa si prende in carico provocano una sensibile riduzione della remunerazione della partecipazione detenuta dal consorzio Velia per il 40 per cento nella stessa Idrocilento; riduzione corrispondente ai pesanti oneri impropri che la partecipata Idrocilento si assume impropriamente nei confronti della fondazione Alario. In sostanza il consorzio, ente pubblico, subisce la distrazione di rilevanti somme che gli apparterebbero a fronte delle spese del personale che opera presso la fondazione Alario, soggetto di diritto privato;

la gravità del conflitto di interessi è dimostrata dalla circostanza che l'avvocato Francesco Chirico, da circa 40 anni presidente del consor-

zio Velia, è anche presidente della società Idrocilento ed il figlio, avvocato Tommaso Chirico, è amministratore delegato con pieni poteri della fondazione Alario;

il pagamento delle spese del personale dipendente dalla fondazione Alario con soldi spettanti al consorzio Velia, oltre a provocare grave e persistente danno patrimoniale al consorzio ente pubblico, ridonda, altresì, in pregiudizio delle migliaia di consorziati aderenti all'ente consortile, che subiscono rilevanti contraccolpi sotto forma di inasprimento dei canoni di bonifica e di consumo idrico imposti dal consorzio stesso,

si chiede di sapere i Ministri in indirizzo quali iniziative, misure e provvedimenti, indifferibili e urgenti, nell'ambito delle proprie competenze, intendano assumere per eliminare tale singolare quanto intollerabile situazione, ripristinando nel consorzio Velia, ente pubblico, le condizioni di legalità e di buon andamento amministrativo prescritte dall'art. 97 della Costituzione e dalla legge regionale n. 3 del 2004 che disciplina i consorzi di bonifica, con ciò coerentemente attuando l'indirizzo di politica governativa di lotta agli sprechi e di contenimento della spesa pubblica tramite la riforma delle società a partecipazione pubblica.

(4-02670)

COMAROLI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della salute e dell'interno.* – Premesso che:

il trattato che istituisce la Comunità europea, all'articolo 13 (*ex* articolo 6) condanna le discriminazioni fondate, fra l'altro, sull'*handicap*;

il documento COM (2000) 284 def. del 12 maggio 2000, «Verso un'Europa senza ostacoli per i disabili», ribadisce come, al fine di rafforzare le possibilità per i disabili di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita sociale, siano necessari il sostegno e la collaborazione dei pubblici poteri a tutti i livelli, del privato sociale, delle associazioni e delle famiglie delle persone portatrici di *handicap*;

la legge 5 febbraio 1992, n. 104, recante «Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate», garantisce il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona disabile promuovendone la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società;

essa impegna le istituzioni a prevenire e rimuovere le condizioni invalidanti che impediscono lo sviluppo della persona umana, il raggiungimento della massima autonomia possibile e la partecipazione alla vita della collettività, nonché la realizzazione dei diritti civili, politici e patrimoniali;

la legge 12 marzo 1999, n. 68, recante «Norme per il diritto al lavoro dei disabili», promuove l'inserimento e l'integrazione lavorativa delle persone diversamente abili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato;

la legge 8 novembre 2000, n. 328, recante «Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali», prevede che i Comuni, nell'ambito delle risorse disponibili e d'intesa con le ASL,

predispongano, su richiesta degli interessati, progetti individuali per le persone disabili comprendenti la valutazione diagnostico-funzionale, le prestazioni di cura e di riabilitazione a carico del Servizio sanitario nazionale, i servizi alla persona cui provvede il Comune in forma diretta o accreditata, le misure economiche necessarie per il superamento di condizioni di esclusione sociale, i sostegni per il nucleo familiare;

la legge 21 maggio 1998, n. 162, recante «Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, concernenti misure di sostegno in favore di persone con *handicap* grave», sancisce che le Regioni possono, nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio, programmare interventi di sostegno alla persona e familiare, come prestazioni integrative degli interventi realizzati dagli enti locali a favore delle persone con *handicap* di particolare gravità, mediante forme di assistenza domiciliare e di aiuto personale;

se la persona disabile è destinataria per legge di una serie di tutele correlate alla sua condizione clinica, psichica e alle sue potenzialità residue, le istituzioni hanno l'inderogabile compito di porre il suo nucleo familiare nelle condizioni di espletare al meglio il proprio difficile compito educativo, di cura e di socializzazione;

la condizione di disabilità non riguarda solo le persone che ne sono colpite e le loro famiglie, ma anche la comunità e le istituzioni, che devono operare in stretta collaborazione nei diversi livelli di responsabilità. In questo delicato settore, è d'importanza fondamentale la valorizzazione della famiglia, che va aiutata con interventi mirati, in modo da favorire il processo di autonomia e di integrazione sociale del familiare diversamente abile;

il problema della non autosufficienza sta assumendo nel nostro Paese toni sempre più allarmanti sotto il profilo sociale ed economico, a causa del progressivo invecchiamento della popolazione, dell'elevato numero di incidenti sulle strade e sui luoghi di lavoro, del processo di disaggregazione del contesto familiare tradizionale, e dell'incremento delle patologie degenerative legate all'inquinamento ambientale. L'urgenza di tali questioni impone una presa di posizione netta da parte del legislatore affinché tutti i cittadini si sentano partecipi di un progetto globale e solidaristico volto ad affrontare un problema che coinvolge l'intera società;

al giorno d'oggi la persona non autosufficiente è ancora un soggetto di estrema fragilità sociale; risultano infatti alcuni nodi critici non ancora concretamente affrontati: presenza di barriere architettoniche, non adeguata risposta assistenziale e ricreativa, assenza di servizi finalizzati a una piena presa in carico delle famiglie, insufficienza di servizi domiciliari e così via;

è evidente come troppo spesso i diritti delle persone non autosufficienti corrano il rischio di rimanere inattuati;

da queste constatazioni emerge in maniera inequivocabile un concetto che si deve tenere inevitabilmente presente quando si strutturano interventi legislativi a tutela di questa fascia di popolazione: non si può parlare di persone non autosufficienti senza parlare contemporaneamente di famiglie con persone non autosufficienti. Si deve sempre valutare come

sostenere e motivare il nucleo familiare di questi soggetti per metterlo nelle condizioni di espletare al meglio il proprio difficile compito educativo di cura e di socializzazione. In particolare, vanno differenziati progettualità e sostegni, soprattutto nei confronti dei soggetti giovani disabili in condizione di non autosufficienza, con l'obiettivo prioritario di migliorare il più possibile la loro qualità di vita e quella delle loro famiglie;

bisogna lavorare affinché muti il modo di affrontare le problematiche legate al mondo della non autosufficienza. È necessario infatti pensare alle persone non autosufficienti in termini di centralità dei bisogni ai quali si devono fornire delle risposte efficaci tese alla valorizzazione dei potenziali della persona, e non soltanto incentrate nella misurazione dei *deficit*. Il bisogno di salute deve essere quantificato in relazione a quanto una persona potrebbe fare se venissero posti in essere quegli interventi capaci di contrastare o di ridurre un *deficit* e di abbattere quelle barriere che costituiscono un *handicap* apparentemente insormontabile per la persona con disabilità;

attenzione progettuale costante e approfondita va dedicata ai disabili in condizione di non autosufficienza. È giunto il momento di garantire un progetto di vita individualizzato per quei soggetti disabili, incapaci di compiere da soli gli atti quotidiani della vita, che rappresentano per i propri congiunti una profonda incertezza dovuta alle difficoltà nel gestire le loro problematiche. È necessario realizzare il diritto delle persone non autosufficienti ad accedere a un progetto di vita individualizzato, aggiuntivo rispetto alle prestazioni socio-sanitarie già incluse nel LEA, conferendo piena attuazione alle leggi n. 104 del 1992 e n. 162 del 1998;

il progetto individualizzato deve comprendere sia le prestazioni socio-sanitarie, sia tutte le ulteriori attività volte alla più ampia integrazione del singolo nell'ambiente scolastico, sociale e, ove possibile, occupazionale. I progetti devono essere elaborati in stretta collaborazione con la famiglia del disabile non autosufficiente nell'ottica del massimo rispetto del principio di autodeterminazione e di libera gestione delle attività familiari. Tale progetto di vita deve comprendere anche l'assistenza domiciliare, il trasporto alla struttura diurna, le attività ricreative, le politiche scolastiche, le politiche per la casa;

non solo tutto ciò non trova piena applicazione e realizzazione programmatica ma spesso nel nostro Paese si verificano casi nei quali le persone disabili non si vedono riconosciuti i propri diritti acquisiti e devono intraprendere battaglie legali interminabili e costose nei confronti delle amministrazioni regionali e comunali di residenza;

la negativa congiuntura economica internazionale che negli ultimi anni ha investito diversi Paesi del mondo e, in particolar modo, le economie dei Paesi più deboli dell'Europa, ha determinato un aggravamento degli indicatori macroeconomici e del quadro di finanza pubblica italiana. Le politiche di risanamento della finanza pubblica adottate negli ultimi anni nel nostro Paese finalizzate al raggiungimento dei vincoli imposti dall'Europa, pur se hanno coinvolto tutti i livelli della pubblica amministrazione, nei fatti, hanno visto, proprio, le amministrazioni locali contribuire in

modo determinante. Se tutto ciò è vero non è assolutamente in nessun modo accettabile che i problemi di bilancio delle amministrazioni degli enti locali possano ripercuotersi sui servizi essenziali che devono essere garantiti alle persone diversamente abili;

stando alle notizie riportate dagli organi di stampa e alle informazioni dirette acquisite dall'interrogante, a Carpaneto piacentino (Piacenza), in Emilia-Romagna, una famiglia con a carico due figli con disabilità riconosciuta al 100 per cento sta conducendo una lunga e costosa battaglia legale per vedersi riconosciuti quei servizi che rientrano nei livelli essenziali di assistenza e che non possono per nessun motivo, non ragionevolmente giustificabile, essere negati;

la famiglia con due bambini con disabilità al 100 per cento affetti da una encefalopatia spastico-distonica su base familiare da difetto del gene MCT8, patologia cronica da difetto genetico che produce difetti dei neuromotori, si è vista negare dall'amministrazione comunale il diritto all'assistenza domiciliare;

un Comune, Carpaneto piacentino, e una AUSL di appartenenza, oltre alla Regione Emilia-Romagna, che non sentono l'obbligo e il dovere di rispondere alle diffide che il legale della famiglia ha inoltrato nei mesi precedenti, la prima nel 19 giugno 2014, dove veniva sollecitata l'assistenza più volte richiesta per i propri figli, perché titolari del diritto di fisioterapia domiciliare «mai attivato»;

la vicenda, sinteticamente descritta, può essere inquadrata in una delle tante situazioni di cattiva amministrazione e cattiva gestione dei compiti e delle funzioni proprie che spettano alle Regioni e agli enti locali nell'ambito delle garanzie e della tutela dei livelli essenziali di assistenza;

stando alle informazioni dirette acquisite dall'interrogante dietro a questo caso di cattiva amministrazione si cela anche un illegale, imperdonabile, disumano approccio alla questione da parte del sindaco di Carpaneto piacentino;

difatti, in presenza di testimoni al fine di giustificare le proprie gravi mancanze amministrative egli avrebbe detto alla signora: «i suoi figli sono una scelta politica»;

è necessario ricordare che lo scioglimento del Consiglio comunale può essere disposto, ai sensi dell'art. 141 del decreto legislativo n. 267 del 2000, quando il sindaco abbia compiuto atti contrari alla Costituzione o per gravi e persistenti violazioni di legge;

le affermazioni citate del Sindaco sono palesemente in contrasto con i principi sanciti *ex* articoli 29, 30, 31 e 32 della Costituzione. Quindi, laddove si dovesse accertare che il sindaco abbia realmente pronunciato quelle parole, sarebbe doveroso avviare una procedura immediata per lo scioglimento del Consiglio comunale ai sensi dell'art. 141 del decreto legislativo n. 267 del 2000,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali azioni di propria competenza intendano adottare al fine di garantire

su tutto il territorio nazionale i medesimi livelli di assistenza per i cittadini diversamente abili;

quali interventi intendano adottare in merito al caso specifico descritto al fine di garantire i livelli essenziali di assistenza per i due bambini residenti a Carpaneto piacentino;

se il Ministro dell'interno non ritenga, stanti le sue proprie competenze, approfondire la conoscenza dei fatti in merito alle parole pronunciate dal sindaco anche con l'obiettivo, ove ve ne siano i presupposti, di procedere al commissariamento del Comune di Carpaneto piacentino.

(4-02671)

MANCUSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per gli affari regionali e le autonomie.* – Premesso che:

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 ottobre 2009, è stato dichiarato lo stato di emergenza in relazione alla grave situazione determinatasi a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito, il 1° ottobre 2009, il territorio della provincia di Messina;

con un successivo decreto del 19 febbraio 2010, il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza in ordine ai gravi dissesti idrogeologici che hanno interessato lo stesso territorio nei giorni dall'11 al 17 febbraio 2010;

con l'ordinanza n. 3961 del 2 settembre 2011 recante «Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare le eccezionali avversità atmosferiche verificatesi il 1° ottobre 2009 nel territorio della provincia di Messina» il Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, e su proposta del capo del Dipartimento della protezione civile, ha stanziato la somma di 160 milioni di euro al fine di far fronte allo stato di emergenza;

con successiva ordinanza n. 3865 della Presidenza del Consiglio dei ministri del 15 aprile 2010 sono state previste misure urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi a seguito dei fenomeni di grave dissesto idrogeologico nel 2010, nonché per le eccezionali avversità atmosferiche del 2009;

considerato che a parere dell'interrogante:

in altre analoghe circostanze il Governo, dando ampia dimostrazione di sensibilità e capacità, è intervenuto tempestivamente a favore di altre porzioni di territorio colpite da calamità naturali; è oggettivamente riscontrabile una diversa celerità da parte delle istituzioni nella messa a disposizione delle necessarie risorse per la risoluzione dei problemi derivanti dalle calamità naturali che hanno afflitto diverse aree del Paese negli ultimi anni; pertanto, si sta facendo strada tra la popolazione siciliana interessata dagli eventi, e non solo, la convinzione che nel Paese non tutte le tragedie siano uguali, ma che ce ne siano di serie A e di serie B; e tra i cittadini della provincia di Messina si avverte nettamente la sensazione di

essere cittadini di serie B e di essere stati abbandonati ed illusi durante tutti questi anni di attesa;

questa sensazione di abbandono ed emarginazione è stata acuita anche da quanto avvenuto in occasione dell'importante manifestazione canora di Sanremo (Imperia), durante la quale, grazie anche alla copertura mediatica garantita dalla rete pubblica nazionale, è stata promossa una campagna di raccolta fondi in aiuto dei soli alluvionati della Liguria, che ha oscurato completamente l'analoga tragedia che ha colpito la Sicilia;

molti degli immobili ubicati sul territorio siciliano colpito dagli eventi calamitosi sono stati dichiarati inagibili. In particolare, ad oggi, i cittadini di San Fratello, Caronia, Sant'Angelo di Brolo e Raccuja non possono rientrare nel pieno possesso delle loro abitazioni principali, e, al contempo, non hanno beneficiato di alcun tipo di risarcimento o contributo, sebbene previsto e più volte promesso dagli enti competenti,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere, in tempi brevissimi, per dare finalmente un segnale a queste famiglie che, da oltre 4 anni, sono in attesa di una soluzione definitiva ai loro disagi, che permetta loro di tornare alle normali condizioni di vita nei propri territori;

se intenda assumere iniziative urgenti per verificare la presenza di gravi inadempienze da parte della Regione Siciliana, la quale avrebbe già dovuto debitamente erogare i contributi ai Comuni colpiti da calamità;

se intenda verificare la sussistenza delle ragioni che hanno impedito fino ad ora l'erogazione dei contributi previsti con l'ordinanza n. 3865 del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 aprile 2010, scaduta e poi rinnovata in data 28 febbraio 2013;

se ritenga opportuno, tra queste iniziative, sollecitare la convocazione di un tavolo di confronto tra Governo, Regione e Comuni interessati per adottare provvedimenti a favore di queste popolazioni rimaste con l'abitazione demolita e/o inagibile, dando finalmente un segnale drastico che segni una vera discontinuità con il passato;

se intenda impegnarsi affinché i contributi previsti dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri a favore di queste famiglie vengano erogati anche dai rispettivi Comuni di appartenenza attraverso procedure efficienti e trasparenti, e se non intenda valutare l'opportunità di verificare i lavori fin qui svolti dall'apposita commissione costituita per prendere atto delle relazioni svolte sui procedimenti.

(4-02672)

PETRAGLIA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nel 2011 veniva indetta, dall'ASP (azienda sanitaria provinciale) di Catanzaro, una gara d'appalto per la fornitura di beni e servizi della durata di 3 anni concernente il servizio di pulizia e sanificazione dei locali dell'azienda sanitaria, ma, ad oggi, la stessa non ha esaurito ancora il suo *iter* con relativa aggiudicazione del servizio;

in attesa della conclusione delle procedure di gara il servizio di pulizia viene svolto, nell'area di competenza dell'ex ASL n. 6 (Lamezia Terme), dalla ditta Solimo-Euroservice;

a luglio del 2005 l'allora ASL n. 6 di Lamezia Terme indiceva, a mezzo di bando pubblico, regolare gara d'appalto;

il servizio di pulizia e sanificazione delle strutture ricadenti nel territorio lametino fu aggiudicato alla ditta Due Enne-Pace di Potenza per un importo annuo pari a 320.000 euro;

a distanza di un anno tale incarico fu revocato, con subentro, nello stesso servizio, della ditta Solimo Euroservice di Lamezia Terme per un importo annuo di 900.000 euro;

la ditta Solimo Euroservice di Lamezia Terme aveva già partecipato alla summenzionata gara del 2005 con un'offerta di 520.000 euro annue;

nel 2007 l'Asl n. 6 di Lamezia Terme veniva assorbita nella nuova ASP di Catanzaro;

a dispetto della durata triennale dell'incarico, per come previsto nel relativo bando, la Solimo Euroservice, attraverso una serie di proroghe ha continuato a svolgere ininterrottamente il servizio in oggetto da allora fino ad oggi;

considerato che:

in tale vicenda sono riscontrabili a parere dell'interrogante forzature relativamente alle leggi ed ai regolamenti vigenti in materia e palesi inadempienze da parte degli uffici preposti alla gestione degli appalti per le forniture in oggetto;

inoltre, l'ex presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti era stato nominato il 30 luglio 2010 dal IV Governo Berlusconi, e riconfermato dai successivi Governi, commissario straordinario per il rientro dal *deficit* sanitario della Regione Calabria;

il 27 marzo 2014 Scopelliti è stato condannato in primo grado a 6 anni di reclusione con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici per abuso d'ufficio e falso per la sua attività di sindaco di Reggio Calabria nell'ambito del cosiddetto processo «Fallara»;

dopo la condanna e le conseguenti dimissioni da presidente della Regione Scopelliti ha continuato per mesi nella sua attività di commissario fino a quando il Ministero della salute non ha provveduto ad annullare i provvedimenti a sua firma;

solo da quel momento si è astenuto dall'esercitare le sue funzioni di commissario straordinario, carica che a tutt'oggi risulta vacante non essendoci stata alcuna nuova nomina da parte del Governo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda procedere ad accertamenti sulla vicenda per verificare quali siano stati e quali siano tuttora gli impedimenti che non consentono la chiusura delle procedure di gara avviate nel 2011;

se il Governo non intenda procedere, a ormai quasi 6 mesi dalla condanna di Scopelliti, alla nomina immediata del commissario straordinario per il rientro dal *deficit* sanitario della Regione Calabria.

(4-02673)

BAROZZINO, DE CRISTOFARO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

si è concluso da pochi giorni, senza gravi conseguenze fisiche, lo sciopero della fame di Antonio Frosolone, l'operaio cardiopatico del reparto logistico della FIAT di Nola (Napoli), che dal 22 agosto 2014 aveva iniziato uno sciopero della fame e della sete, per protesta contro la mancanza di lavoro e la condizione di cassaintegrato, ormai da 6 anni, che coinvolge lui e altri 300 colleghi dell'impianto logistico;

il 6 febbraio 2014, Giuseppe De Crescenzo, operaio Fiat, si è impiccato nella sua casa di Afragola (Napoli): si trovava da 6 anni confinato nel «reparto fantasma» della logistica di Nola, era in cassa integrazione a zero ore dal 2008, da quando era stato trasferito dalla Fiat di Pomigliano (Napoli) al reparto logistico WCL, che non è mai entrato in funzione;

sono oltre 2.000 i cassintegrati FIAT nel napoletano, una situazione drammatica, un'emergenza sociale, che provoca reazioni autodistruttive nei soggetti implicati, con gravi ricadute sulle loro famiglie e sul tessuto sociale circostante;

la «Fiat in fuga» ha lasciato sul terreno migliaia di operai che non vedono una prospettiva di vita e di lavoro per sé e per le proprie famiglie, nonché una disgregazione territoriale che diventa facile terreno di caccia per le associazioni criminali;

considerato che, a parere degli interroganti, il Governo non può limitarsi a vagliare nuovi incentivi sull'auto, scaricando ancora sulla collettività una misura che non garantisce l'occupazione e la produzione: in tutti i Paesi industriali ogni agevolazione è legata agli impegni che l'azienda assume,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo abbiano convocato, come più volte richiesto dai firmatari del presente atto di sindacato ispettivo, la dirigenza FCA (Fiat Chrysler automobiles) per verificare da subito quali saranno gli effetti sul terreno produttivo ed occupazionale in Italia della ex-Fiat;

se risulti che l'ultimo piano industriale presentato dalla Fiat garantisca una reale occupazione, in particolare in relazione agli stabilimenti della Campania, o se siamo di fronte all'ennesimo piano che viene diluito nel tempo e garantito più dalla cassa integrazione che dalla produzione;

se il Governo non intenda assumere come priorità assoluta il tema del lavoro, inteso come attivazione di una politica industriale volta alla realizzazione di un reale sviluppo economico;

se non ritenga di mettere in atto un programma nazionale sperimentale di interventi pubblici, anche attraverso l'intervento dello Stato

come datore di lavoro di ultima istanza, al fine di assicurare piena occupazione, nonché la dignità della persona, la libertà, e la giustizia sociale.
(4-02674)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01200, del senatore Cardillo, sul potenziamento del polo museale di Paestum, in sinergia tra turismo e sistema logistico-infrastrutturale;

3-1203, del senatore Tocci, sulla realizzazione di un parcheggio interrato in via Giulia a Roma;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01202, della senatrice Fucksia ed altri, sul *blackout* accaduto nell'ospedale di Ancona tra il 28 e il 29 agosto 2014.

